CONFINDUSTRIA

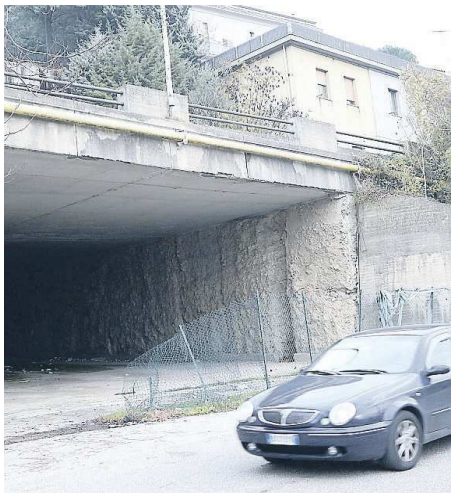
Rassegna Stampa

Giovedì 21 Novembre 2024

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1732177207 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Galleria interquartiere è tempo di polemiche «Utile? Sì, 30 anni fa»



▶Ripreso l'iter dell'eterna incompiuta l'intervento previsto vale 30 milioni

▶Il Pd: «Non è detto che ciò che era utile decenni fa lo sia oggi, la città è cambiata»

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

Gallerie, è già polemica. La ripresa dell'iter per il completamento dell'Asse interquartiere rione Libertà-viale Mellusi, a quasi quarant'anni dall'inizio dei lavori, si fa strada nel dibattito, dentro e fuori i luoghi istituzionali. L'argomento è tra i più gettonati anche via social, dove si dividono in parti quasi uguali detrattori e fautori dell'imponente intervento da 29,4 milioni promosso dal Comune con il finanziamento della Regione nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione.

LA COMMISSIONE

L'argomento è stato trattato ieri mattina nel corso della seduta della commissione consiliare Lavori pubblici. Tema calendarizzato dal presidente Luigi Scarinzi, che ha recepito prontamente quanto sollecitato anche dai consiglieri di minoranza. Tra questi, Rosetta De Stasio di Prima Benevento e Luigi Diego Perifano di Città Aperta, che hanno ascoltato con i commissari il resoconto sullo stato della procedura stilato in videocollegamento dal responsabile del procedimento Alfredo Rondina. Iter che è ancora agli albori. Come noto, la giunta Mastella ha licenziato venerdì il documento di indirizzo alla progettazione che riannoda i fili con il passato remoto dell'opera. Il passo successivo sarà l'affidamento della redazione del Piano di fattibilità tecnico-economica, con eventuale adeguamento sismico delle strutture già realizzate. Sarà necessario conseguire il parere dei settori urbanistica e viabilità, e il nulla osta della Soprintendenza. Il secondo e definitivo step sarà l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, rientranti in unica procedura in appalto integrato. Sono previsti il completamento delle gallerie tramite svuotamento del materiale, la realizzazione delle pannellature della galleria principale con sbocco in via Martiri d'Ungheria, l'ultimazione dei due tunnel accessori destinati a parcheggi e percorso pedonale. In programma inoltre il completamento del tratto viario tra Via Fontanelle e la galleria principale, il collegamento verticale (ascensore) tra via Martiri di Ungheria e la sottostante galleria, la costruzione della viabilità di collegamento dell'area a valle della galleria principale con via delle Puglie, con realizzazione di due rotatorie.

IL NUOVO TUNNEL VOLUTO DAL COMUNE SERVIRÀ A COLLEGARE RIONE LIBERTÀ A VIALE MELLUSI

LE POLEMICHE

Opera che dovrebbe vedere la luce, secondo le stime, non prima della metà del 2026. Ma è già partito il duello dialettico: «È lecito esprimere perplessità - denuncia Raffaele De Longis, consigliere comunale e provinciale del Pd - il progetto è di oltre trent'anni fa, non è detto che ciò che poteva apparire utile allora lo è anche oggi. All'epoca Benevento aveva prospettive di sviluppo demografico, esistevano presidi e uffici che oggi non ci sono più, ed era plausibile un collegamento tra la zona più popolosa e quella centrale. Oggi ha poco più di cinquantamila abitanti, e non risultano particolari difficoltà di percorrenza tra zona alta e rione Libertà. Far sorgere un cantiere piuttosto imponente, in un'area in cui si è scelto, in maniera sbagliata, di concentrare tutti gli uffici, causerà enormi problemi di traffico a cittadini già ora esausti. Sarebbe stata utile una riflessione su un miglior utilizzo di fondi importanti, coinvolgendo professionalità, associazioni, categorie, evitando la solita corsa miope ad accaparrare risorse e metter su cantieri. Ma non è accaduto, al solito». Dibattito che ferve anche sui social. Uno dei post più commentati, proposto dall'operatore culturale Gennaro Del Piano, presenta come «sperpero di risorse» il completamento con 30 milioni dell'Asse interquartiere, reputato «inutile e dannoso». «Sul percorso attuale - annota - non c'è mai traffico, e i danni sarebbero infinitamente superiori al presunto beneficio». Tesi che ha incontrato in prevalenza consensi, con critiche nei confronti di un'opera giudicata anacronistica e impattante. Dibattito che ha coinvolto anche il consigliere di maggioranza Luca De Lipsis, intervenuto in difesa della scelta dell'amministrazione comunale: «I residenti del viale Mellusi - zona Tribunale, per arrivare al rione Libertà devono fare il giro della città. L'Asse agevolerà molto il percorso, e nell'ottica di un ripopolamento potrebbe essere ancora più utile. Nell'ottica di un decoro ambientale, potrebbe essere ottimale rispetto alla situazione attuale. Non dico che siamo i più belli, i più bravi, i migliori amministratori, ma invito a valutare il progetto con spirito critico costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Udc, Cesa ritorna in città: conferenza programmatica per decidere il futuro

L'APPUNTAMENTO

Anna Liberatore

Il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa tornerà in città per partecipare alla conferenza regionale programmatica-organizzativa del partito in agenda per questo sabato. I commissari provinciali dei cinque capoluoghi campani si riuniranno per mettere nero su bianco le mosse da seguire nel percorso che condurrà alle elezioni regionali. «Dopo l'approvazione della nuova legge elettorale della Campania, l'Udc apre la campagna verso le Regionali – così il commissario provinciale Antonio Verga, promotore dell'iniziativa - e si mobilita per unire le forze centriste, cattoliche e moderate per offrire agli elettori delusi e a quanti non vanno più a votare, un'alternativa credibile per restituire dignità dopo un decennio di governo della sinistra che ha generato solo arretramento e povertà, accentuando il divario tra le aree costiere e i territori interni dei piccoli comuni della dorsale appenninica. Con questo appuntamento l'Udc intende lanciare un appello a tutti i cittadini generosi, ai tanti cattolici, ai democratici cristiani, di credere nel valore e nel simbolo dello scudocrociato. Forti delle nostre radici cristiane intendiamo costruire con competenza e responsabilità un futuro di crescita e di inclusione sociale». La parte politica sarà preceduta dalla celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Santa Sofia, alle ore 10, e dalla deposizione di una corona di alloro davanti al monumento ai Caduti in piazza IV Novembre per ricordare, nel 44esimo anniversario dalla tragedia, le vittime del terremoto del 1980. Oltre al segretario generale e a Verga, ci saranno il commissario regionale Ciro Falanga, il commissario di Napoli Nunzio Testa, di Salerno Enzo Casola, di Caserta Carlo Sorrentino e di Avellino Gennaro Romei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erbagil diventa extralarge, ok dalla Zes 70mila metri quadrati di spazi agricoli

L'AZIENDA

Giuseppe Di Martino

Nella zona industriale di Ponte Valentino, a Benevento, prende vita il progetto di ampliamento dell'azienda sannita Erbagil. Dopo la presentazione nel maggio 2023 del piano industriale a Palazzo Mosti, ieri la conferenza dei servizi Struttura di missione Zes unica ha approvato il piano per la costruzione di una nuovo polo produttivo di oltre 70mila metri quadrati, dedicati non solo alla produzione industriale ma anche allo sviluppo di attività prototipe agricole a supporto del territorio (vigneti, oliveti e piante officinali) per un investimento biennale complessivo di circa 20 milioni di euro. Nel corso della conferenza, il settore Urbanistica del Comune di Benevento ha espresso parere favorevole al rilascio del provvedimento, rendendo così realizzabile l'investimento, vista la compatibilità urbanistica con la zonizzazione di piano. L'iter si concluderà nei prossimi giorni con il rilascio dell'autorizzazione unica che permetterà al fondatore dell'azienda Vincenzo Benevento, di avviare i lavori della nuova struttura industriale.

L'OBIETTIVO

Guidata dal motto «La Natura cura la Natura», Erbagil, con sede originaria a Guardia Sanframondi, si è affermata anche nel panorama internazionale grazie a una filosofia aziendale che unisce tecnologia, etica e rispetto per la natura, pur rafforzando la propria presenza sul territorio sannita. Oltre all'ampliamento delle infrastrutture produttive, il progetto prevede la creazione di un centro Spa, un ambulatorio medico e un ristorante a «centimetro zero», dove saranno protagonisti i prodotti biologici della tenuta aziendale. «La nostra filosofia aziendale si basa sulla continua ricerca e innovazione, adottando un approccio circolare, leale ed etico, nel pieno rispetto della natura e al suo servizio» spiega Vincenzo Benevento, Ceo di Erbagil, che opera in diversi settori, producendo dispositivi medici, cosmetici naturali, prodotti per la disinfezione, per l'agricoltura e il food & beverage. Il tratto distintivo dell'azienda è l'uso esclusivo di materie prime biologiche, provenienti dalla tenuta di proprietà, e la continua innovazione attraverso tecnologie brevettate. Ma il futuro di Erbagil si costruisce anche attraverso solide collaborazioni con università e centri di ricerca di fama internazionale, come la Nasa. Grazie a queste sinergie, l'azienda conduce studi avanzati sulle erbe officinali del Matese, puntando a nuove misure terapeutiche per combattere l'invecchiamento cellulare e tissutale. La ricerca, poi, si estende al settore agroalimentare, con l'obiettivo di sviluppare tecniche di coltivazione sostenibili e redditizie. Con esportazioni in oltre 30 Paesi e un giro d'affari diversificato che va dai dispositivi medici ai prodotti agricoli e alimentari, l'azienda campana nel 2023, ha registrato un incremento di fatturato di 3 milioni di euro, con una previsione di crescita di ulteriori 5 milioni nel 2024. Sul progetto presentato ieri, e sostenuto anche dal consorzio Asi, è intervenuto l'ex presidente dell'area industriale Luigi Barone. «Desidero esprimere un sentito ringraziamento al coordinatore della struttura, Giosy Romano, per l'efficienza e la rapidità dimostrate. Un grazie sincero va anche a tutti coloro che hanno creduto nell'idea progettuale che ha preso forma insieme a me, in qualità di presidente del consorzio Asi. Questa nuova struttura produttiva rappresenta un'importante opportunità per il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli ostacoli

(C) Ced Digital e Servizi | 1732177207 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piazze Bissolati e Colonna le fontane della discordia

▶Le installazioni senza acqua da anni intralciano il traffico creando strettoie

▶Nel quartiere Ferrovia un comitato nei chiede al Comune la rimozione

LA VIABILITÀ

Antonio Martone

Ingorghi, traffico impazzito e caos, provocati dalla presenza delle due fontane vuote, inutilizzate e ingombranti a piazza Bissolati e piazza Colonna al Rione Ferrovia. Dopo anni di proteste ed appelli caduti nel vuoto, numerosi residenti e commercianti dello storico quartiere hanno attuato una inedita iniziativa per trovare una soluzione. Hanno costituito proprio in questa settimana un comitato spontaneo per chiedere la rimozione immediata delle due fontane senza acqua entrambe non funzionanti da tempo e senza manutenzione. L'installazione come spartitraffico a piazza Bissolati della prima e dell'altra nell'angolo del piazzale della stazione centrale sono lo spauracchio e l'ostacolo per la circolazione di auto, pullman e camion. Una discutibile progettazione attuata oltre dieci anni fa da parte della giunta Pepe che ottenne un finanziamento europeo, già all'epoca suscitò lamentele e perplessità. Tra l'altro le due fontane che nel corso della loro vita sono state quasi sempre senza acqua, creano difficoltà anche a livello logistico in particolare ai commercianti che con il passare dei mesi è sempre più percepibile.

«Abbiamo perso numerosi clienti - dice Michele Marro, gestore di un negozio di calzature – perché stanchi di fare lunghe file per arrivare nel rione, considerato che attraversare le due piazze è ormai una impresa». Il primo passo del comitato che già si sta mobilitando, è quello della raccolta delle firme per inviare una petizione scritta al sindaco Clemente Mastella ed all'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello. «Non c'è nessuna utilità e né tantomeno abbellimento del quartiere - dice il pensionato Gianni De Luca, tra i promotori dell'idea -, ma al contrario solo problemi da quando sono state costruite le fontane nelle due piazze che noi residenti abbiamo avversato sin dall'inizio protestando con l'allora sindaco Fausto Pepe. Non possiamo restare inermi rispetto a questo stato di cose. In piazza Colonna si è creata una strettoia dove puntualmente la circolazione si blocca perché le auto o peggio ancora i mezzi pesanti non possono transitare contemporaneamente. L'installazione di quel mausoleo in posizione estrema restringe la carreggiata e complica operazioni di manovra dei mezzi. Siamo veramente all'assurdo».

Sulla stessa falsariga lo studente universitario Pietro Pedicini: «Abbiamo invitato anche gli inviati di Striscia la notizia a riprendere la paradossale situazione che vive il nostro rione, prigioniero di queste due fontane che non piacciono, non servono e non funzionato». A Palazzo Mosti, il problema legato all'ingombro delle due fontane è stato valutato sia in passato che di recente come conferma lo stesso assessore Pasquariello. «Abbiamo pensato spesso di eliminare le due strutture sin da quando ci siamo insediati, ma eticamente non ci sembra il massimo considerato che si tratta pur sempre di opere pubbliche. Ad ogni buon conto per piazza Bissolati stiamo valutando come apportare delle modifiche per rendere il tutto funzionale e meno problematico. Tra l'altro a parte il fatto che sono entrambe guaste e bisognerebbe scavare e rompere per risanare, i costi di manutenzione sono elevati. Posso dire che non condividevo all'epoca e tuttora queste due fontane. Personalmente non le avrei mai fatte, specie in quei punti. Ora vedremo».

A dare una mano al Comune, però, potrebbe essere stando ad indiscrezioni la stessa Ferrovia dello Stato, almeno per piazza Colonna dove sta gestendo la ristrutturazione. I rappresentanti della società avrebbero assicurato in particolare gli operatori commerciali di quel perimetro che il progetto prevederebbe la rimozione proprio della fontana della discordia o nella peggiore delle ipotesi lo spostamento, eliminando, dunque, la «strettoia» creata a livello di strada che lo ricordiamo, è una delle principali e più trafficate arterie per entrare in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIAZZE In alto piazza Bissolati e sopra piazza Colonna

Teatro romano, confronto e riflessione anti violenza

LA MOBILITAZIONE

Angela Gerarda Fasulo

Il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, per responsabilizzare l'opinione pubblica sul doloroso fenomeno della violenza sulle donne, crescendo globale devastante, improntato sulla violazione delle pari opportunità e sulla cruda negazione dei diritti umani. Nel panorama delle iniziative promosse a livello territoriale, lunedì 25 novembre alle ore 10.00, l'area archeologica del teatro Romano di Benevento, di concerto con Procura della Repubblica, CESVOB e centro servizi per il Volontariato di Benevento, organizza un incontro, rivolto a sensibilizzare il mondo della scuola, per infondere una maggiore consapevolezza del fenomeno della violenza che contraddistingue la «cultura della sopraffazione», attraverso un'azione di prevenzione che, partendo dal contesto scolastico promuova la cultura della non-violenza, sostenendo i giovani nel controllo della gestione dei conflitti relazionali. Nel corso dell'evento è prevista la partecipazione di Gianfranco Scarfò, Procuratore della Repubblica di Benevento, e di Maria Dolores De Gaudio, Sostituto Procuratore, con interventi di interessante arricchimento per docenti ed allievi delle scuole beneventane che parteciperanno all'incontro. In programma, alle ore 10: 40 la performance IPSAR «Le Streghe» di Benevento; alle 11,00 l'intervento del Procuratore; alle ore 11,10 l'intervento dell'orchestra del Liceo Musicale «Guacci» diretta da Debora Capitanio e Centro Studi Carmen Castiello, e alle ore 11,20 il monologo drammatico «Neanche con un dito», di Stefania De Ruvo, Casa delle donne-icare, in collaborazione con l'associazione culturale Thàlia (Gaia Cerreto - Elena D'Iglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal ministero 250mila euro per il disagio giovanile destinati all'Unisannio

LA FORMAZIONE

Marianna D'Alessio

L'Università del Sannio è tra gli atenei campani destinatari dei fondi stanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca per attivare e potenziare servizi di supporto contro il disagio giovanile. Con i 250mila euro assegnati, l'Ateneo realizzerà una fase preliminare del progetto complessivo, che include lo sviluppo di una piattaforma innovativa per la raccolta dei dati relativi al benessere degli studenti, l'analisi statistica approfondita e ulteriori indagini per strutturare interventi mirati. Il progetto complessivo, sviluppato in partenariato con le principali istituzioni universitarie e Afam (il sistema italiano dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica) della Campania, mira a creare una rete regionale di supporto per la comunità studentesca. Gli obiettivi includono il potenziamento dei servizi di counseling, la sensibilizzazione al benessere psicologico e la progettazione di ambienti di apprendimento collaborativo.

Tra le finalità principali vi sono l'individuazione precoce delle criticità psicologiche, la costruzione di modelli di crescita inclusivi e il miglioramento dell'accesso a forme di supporto personalizzate. Il partenariato coinvolge nove istituzioni: Accademia di Belle Arti di Napoli, Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, Scuola Superiore Meridionale, Università del Sannio, Università della Campania «Luigi Vanvitelli», Università di Napoli «L'Orientale», Università di Napoli «Parthenope», Università di Salerno e Università Suor Orsola Benincasa. Il progetto punta a trasformare i momenti di difficoltà durante il percorso formativo in opportunità, promuovendo una cultura della salute psicologica come elemento centrale nell'accoglienza e nell'apprendimento.

Ennio Cavuoto, docente e responsabile del progetto per l'Università del Sannio, ha sottolineato: «Questo progetto si inserisce perfettamente nel solco delle numerose iniziative che il nostro Ateneo ha già messo in campo per il benessere psicologico e il supporto alla nostra comunità studentesca. A partire dal servizio di counseling già attivo, stiamo lavorando anche a un nuovo progetto, realizzato in collaborazione con l'Asl di Benevento, che presto sarà lanciato per offrire ulteriori forme di sostegno psicologico personalizzato. L'obiettivo è quello di creare un ambiente sempre più inclusivo e attento ai bisogni degli studenti, aiutandoli a superare eventuali difficoltà e a costruire un percorso formativo e personale sereno e gratificante». Attività che verranno finanziate, come si diceva, dal Ministero dell'Università e della Ricerca che a questi obiettivi - stando a quanto noto agli uffici Unisannio - avrebbe destinato agli atenei della Campania 2.750.000 euro. Risorse che si aggiungono a quelle del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) che, quest'anno, però, ha decretato un taglio netto dei fondi per il sistema universitario italiano, soprattutto per gli atenei di medie e piccole dimensioni, come l'Unisannio. Ciò è dovuto ai parametri con cui vengono assegnate le risorse dell'Ffo tra le università statali. Criteri penalizzati per i piccoli atenei, come il numero di studenti iscritti, le spese per il personale, le attività di ricerca e il costo della vita nelle diverse regioni. Per l'Unisannio, il taglio delle risorse nel 2024 ammonta al 3,16%, che si traduce in una perdita di 825mila euro rispetto al 2023. Quest'anno l'ateneo riceverà infatti 25,27 milioni di euro, in calo rispetto ai 26,1 milioni del 2023, con un peso dello 0,32% sul sistema Ffo. Quasi un milione di euro in meno che, però, come ribadito dalla dirigenza in occasione della firma del decreto ministeriale per l'assegnazione dei fondi, non avrebbe inficiato sulle attività dell'ateneo sannita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE ORE DI PUNTA DAVANTI ALLA STAZIONE FERROVIARIA SI BLOCCA LA CIRCOLAZIONE ANCHE A CAUSA DI NAVETTE E PULLMAN

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, le dinamiche dei territori

(C) Ced Digital e Servizi | 1732177101 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campania, spinta dal Pnrr: la crescita supera la media

▸La Banca d'Italia presenta il rapporto regionale con i primi dati sul 2024
Bene costruzioni e agricoltura, resta dinamico l'export. Occupati in ripresa

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

«Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del portale Italia Domani realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in Campania ad agosto del 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Pnrr (a seguito della rimodulazione di dicembre 2023) erano poco più di 2.300, per un valore complessivo di 5,9 miliardi di euro. L'87% delle gare bandite relative ad opere pubbliche aveva concluso la fase di aggiudicazione. Sono stati avviati lavori per poco più di un terzo delle gare aggiudicate lo stato di avanzamento dei cantieri aperti appare in lieve ritardo nel confronto con le altre aree del Paese». È uno degli elementi più interessanti sullo stato dell'economia campana contenuti nell'aggiornamento congiunturale di Banca d'Italia, presentato ieri presso la sede di Napoli dalla Direttrice Daniela Palumbo e dal coordinatore del gruppo dei redattori Luigi Leva. Ed è soprattutto una chiave di lettura della crescita dello 0,8% dell'attività economica della regione registrata dall'Istituto centrale al primo semestre di quest'anno. Crescita più contenuta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ma ancora una volta superiore alla media del Mezzogiorno e del Paese, quest'ultima prevista allo 0,6%.

LA FASE CICLICA

La debolezza della fase ciclica che sta attraversando tutto il Paese e gran parte dell'Europa ha avuto un peso decisivo in questo rallentamento, spiega Bankitalia, ma la spinta del

POSITIVO IL CONTRIBUTO DEL TURISMO GRAZIE AGLI ARRIVI DI STRANIERI MENTRE SONO IN CONTRAZIONE I FLUSSI NAZIONALI

Pnrr c'è stata ancorché ancora non del tutto operativa in termini di cantieri già in funzione. Ci sono però almeno tre segnali che inducono ad un certo ottimismo: il primo è la certezza che la fase procedurale (gare e aggiudicazioni), che di solito al Sud raggiunge tempi più o meno doppi rispetto alla media Italia, è stata pressoché completata; il secondo che con l'imminente arrivo dei primi dati ufficiali si potrà valutare compiutamente l'impatto della Zes unica Sud, ovviamente poco o nulla valutata nel lavoro della Banca. Il terzo, ancora più rilevante, è la crescita dell'occupazione in Campania anche nei primi sei mesi dell'anno: +2,9%, pari a un saldo positivo tra i nuovi posti e quelli cessati di circa 85mila unità.

«L'aumento – spiega Bankitalia – ha riguardato le costruzioni, i servizi (specialmente il comparto alberghi, commercio e ristoranti), e l'agricoltura». Il tasso di attività è aumentato di 1,5 punti percentuali arrivando al 54,8% (ancora ben lontano dal tasso medio europeo del 73% che è già stato da tempo raggiunto nel Settentrione) mentre il tasso complessivo di disoccupazione rimane stabile al 17,4% e il numero di domande di sussidi di disoccupazione sale del 7,1%, più della media Italia.

Insomma, l'ormai avvenuto allineamento della crescita dell'economia meridionale e campana all'andamento nazionale, pur senza nascondere ritardi e difficoltà di sviluppo, sembra in grado di poter diventare una tendenza vera e propria anche a breve e medio termine, in scia se non ancora più accelerata rispetto ai dati diffusi ieri. Non a caso, come detto, è il settore delle costruzioni, che impegna da vicino quote significative delle risorse Pnrr, a mantenere un livello di crescita importante (+10% le ore lavorate nei cantieri campani anche per effetto della "coda" del Superbonus 110%), mentre le spese di investimento degli enti locali in opere pubbliche sono aumentate di un terzo nella regione (dato Siope). Naturalmente non vanno trascurate in questa fase le incognite legate alla fine della Decontribuzione Sud e all'attuazione del Piano Transizione 5.0, partito al ralenti e quasi del tutto sconosciuto nel Mezzogiorno. Di sicuro, però, risulta ancora una volta decisivo il ruolo dei Comuni ai quali, spiega Bankitalia, «è riconducibile il 49 per cento del totale dei bandi aggiudicati e il 25 per cento del loro importo» anche se «i bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, riferibili per la quasi totalità a progetti superiori al milione di euro, pesano per quasi il 60 per cento del valore complessivo a livello regionale, più che nella media del Mezzogiorno e italiana».

VIA CERVANTES

La congiuntura

In alto la presentazione del rapporto della Banca d'Italia sull'economia della Campania, con l'aggiornamento con giunturale, illustrato dalla direttrice della sede di Napoli Daniela Palumbo (scatto per NeaPhoto di Alessandro Garofalo)

LE VOCAZIONI

Pnrr e Zona economica speciale unica a parte, la Campania anche nel primo semestre conferma la spiccata vocazione all'export: lo traina, è vero, sia pure in percentuali inferiori rispetto allo scorso anno, soprattutto il Farmaceutico (+8,8% nel 2024), con un discreto ruolo anche dell'agroalimentare, ma in ogni caso la crescita resta superiore alla media nazionale. Frena ancora invece l'industria manifatturiera: «La quota di imprese industriali con una riduzione delle vendite in termini reali ha prevalso su quelle con un aumento. Il saldo (-9%) è peggiorato rispetto all'intero 2023». Nel contempo, però, «i programmi di investimento sono stati rispettati dal 70% delle imprese» e «il 50% delle aziende prevede investimenti stabili per il 2025». Un messaggio chiaro sulla fiducia del sistema regionale verso le prospettive economiche a breve e medio termine, nonostante la delicata situazione dell'automotive e

Recovery, trasferimenti rapidi ai comuni la Ragioneria può sbloccare 2 miliardi

LA MISURA

ROMA Giancarlo Giorgetti ripete appena può che «i Comuni devono spendere tutte le risorse del Pnrr». Dal canto loro, i sindaci spingono perché gli enti centrali - ministeri in primis - velocizzino il trasferimento delle risorse verso la "periferia" per non bloccare i cantieri. In questa

I SINDACI LAMENTANO RITARDI DA PARTE DEI MINISTERI PER IL FLUSSO DELLE RISORSE

direzione, dovrebbe aiutare non poco gli enti locali il ministero dell'Economia. Via XX Settembre si appresta - la scadenza è il 6 dicembre - a emanare un decreto attuativo scritto dalla Ragioneria generale per garantire minori tempi di pagamento con anticipi del 90 per cento, come prevede il decreto Omnibus dello scorso agosto.

I NUMERI

Il Recovery ha garantito ai Comuni fondi per oltre 37,5 miliardi di euro. Anche grazie alla rimodulazione voluta dall'ex ministro per la Coesione, Raffaele Fitto - che ha escluso i progetti più a rischio di definanziamento - le amministrazioni attuatrici dei progetti sono riuscite a bandire oltre il 90 per cento delle gare, necessarie per sbloccare le opere. Detto questo, i sindaci lamentano sia eccessivi oneri burocratici nella rendicontazione delle opere sia, soprattutto, ritardi nel versamento da parte dei ministeri competenti delle quote di Pnrr da girare a livello locale. In questa direzione nel decreto Fiscale in discussione al Senato è stato depositato un emendamento che garantisce 10 milioni nel 2025 e nel 2026 per rafforzare le strutture della Pa deputate ai pagamenti alle imprese.

La platea dei sindaci durante l'annuale assemblea dell'Anci in corso a Torino

Il governo, da un lato, ha imposto regole più stringenti agli enti per completare in tempo gli interventi, che vanno conclusi entro il 2026. Parallelamente - con il decreto Omnibus - ha anche imposto ai ministeri di abbattere le tempistiche per trasferire i fondi necessari. Non a caso, il provvedimento prevede che «al fine di assicurare la liquidità di cassa necessaria per i pagamenti di competenza», le amministrazioni centrali «provvedono al trasferimento delle occorrenti risorse finanziarie, fino al limite cumulativo del 90 per cento del costo dell'intervento a carico del Pnrr, entro il termine di trenta giorni decorrenti dalla data di ricevimento delle richieste di trasferimento». E per farlo c'è una sola strada: concentrare tutte le attività di monitoraggio sulla spesa dei Comuni in fase ex post, cioè dopo aver stanziato gli anticipi.

Il decreto del Mef può sbloccare pagamenti per oltre 2 miliardi di risorse Pnrr, che le amministrazioni hanno impegnato per riqualificare periferie e scuole, costruire infrastrutture o digitalizzare i servizi. I Comuni, al riguardo, lamentano che i residui di spesa a fine del 2023, sono schizzati a 12 miliardi.

In una lettera inviata a fine luglio ai ministri Raffaele Fitto (Coesione) e Giancarlo Giorgetti (Mef), l'allora presidente

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

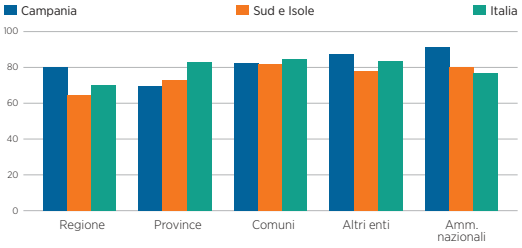
Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1732177101 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

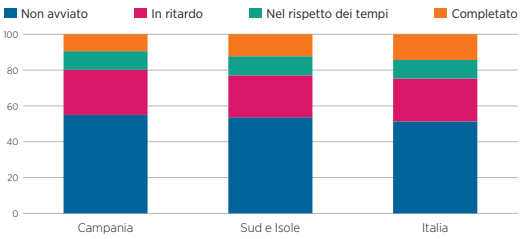
Pnrr Campania

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri (valori percentuali)

Gare aggiudicate (1)



Avanzamento dei cantieri (2)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri).
(2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera; le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

WITHUB

una leggera frenata del turismo su scala regionale per effetto della diminuita presenza di visitatori italiani. In realtà, sottolinea Bankitalia, a Napoli il peso sempre più rilevante degli stranieri in arrivo ha più che compensato la flessione e comunque «le spese dei visitatori stranieri risulterebbero aumentate e in linea con la media italiana».

E le famiglie campane? «Secondo le stime della Banca d'Italia (indicatore ITER-red) il reddito disponibile lordo è cresciuto del 3,6%, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. Anche il potere d'acquisto è tornato a salire: in termini reali il reddito delle famiglie è aumentato del 2,3% (in linea con la media nazionale). L'inflazione si è mantenuta su valori contenuti». Il problema però riguarda i consumi, termometro fondamentale per capire che economia fa: «Nonostante la ripresa del potere d'acquisto la spesa per consumi in termini reali è rimasta debole, attestandosi sui livelli della prima metà del 2023». È un dato importante, sul quale si prevede un approfondimento nel Rapporto Svimez 2024 che sarà presentato mercoledì prossimo a Roma: il peso dei consumi sulla crescita dell'economia campana (e meridionale) è infatti fondamentale, considerata la maggiore debolezza del sistema, più esposto alle oscillazioni dei prezzi. È anche vero, però, dice Bankitalia, che nel semestre la rischiosità dei prestiti erogati alle famiglie è rimasta stabile. E che a trainare l'aumento del valore dei titoli detenuti dalle famiglie (e dalle imprese) sono stati i fondi comuni d'investimento e i titoli di Stato italiani: un esempio di stabilità e di resilienza che non era affatto scontato per l'ex fanalino di coda del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37,4
i miliardi di euro stanziati dal montedelle risorse del Pnrr per finanziare i progetti e le opere pubbliche bandite dai Comuni

325
in migliaia: sono i dipendenti assunti nei quasi 8mila Comuni italiani. Nel 2011 la pianta organica di questi enti era di 440mila unità

pro-tempore di Anci, Roberto Pella, scriveva: «I nostri uffici ricevono quotidianamente segnalazioni da parte di Comuni che lamentano: ritardi o dinieghi nell'erogazione degli acconti al 30 per cento; significativi ritardi nel controllo e pagamento di rendiconti caricati e, a volte, addirittura il mancato pagamento di quelli già controllati e validati; la mancanza di uniformità ed omogeneità nelle attività di controllo delle rendicontazioni». Una situazione «che rende aleatorio il buon esito dell'erogazione delle risorse».

Per la cronaca, anche le amministrazioni spesso fanno registrare ritardi nelle attività di rendicontazione sulla piattaforma Regis. Detto questo, lamentano non pochi ostacoli di natura burocratica con i principali ministeri loro pagatori. Per esempio con il Mef e l'Anac sono sorti problemi per autorizzare la correzione degli errori materiali sui Cup (il codice unico del progetto) inseriti in modo errato, perché non sarebbe stata definita una procedura ad hoc. E se il dicastero dell'Istruzione ha un doppio sistema di rendicontazione (accanto a Regis c'è Futura), quello alla Coesione avrebbe rallentato i pagamenti per mancanza di fondi.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil, Lombardia in stallo ora la regione si allinea al resto dell'Italia

▶Il governatore Fontana contesta il rapporto presentato dalla Banca d'Italia: «L'Istituto ci dica chi potrà ora garantire 56 miliardi annui di residuo fiscale»

LA FOTOGRAFIA

ROMA L'economia della Lombardia tira il fiato, non è più la locomotiva dell'Italia. La fotografia autunnale di Banca d'Italia certifica una brusca frenata. Il Pil della regione è in crescita ma in maniera contenuta. La stima del prodotto interno lordo è di un +0,4% ed è allineato con l'andamento nazionale. Non ci sono segnali di recessione ma la debolezza del 2023 e della prima parte del 2024 è proseguita anche nel terzo trimestre dell'anno. Ma il governatore lombardo Attilio Fontana non ci sta e polemizza: «Se Bankitalia ha dichiarato che la "Lombardia non è più la locomotiva d'Italia", come titolano tutti i media nazionali, siamo di fronte a una affermazione che ha davvero dell'incredibile. Se, invece, è così, ci dicano chi è il nuovo motore trainante dell'Italia, in grado di garantire 56 miliardi di residuo fiscale all'anno al Paese».

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana in uno scatto dell'Ansa del 12 novembre. In alto la foto dell'agenzia LaPresse del presidio della Polizia alla stazione ferroviaria di Cadorna, a Milano, il 6 novembre

LE INSOLVENZE

Pesa l'industria la cui produzione segna un -1,2% nel primo semestre del 2024 con la debolezza della domanda sia interna sia estera. In generale poi è proseguito il calo dell'export (-0,3%). L'indagine periodica di via Nazionale ha rilevato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e le imprese prevedono per i prossimi sei mesi una stabilizzazione delle vendite. Risulta poi confermata la diminuzione della spesa per investimenti nel 2024 e il calo si estenderebbe al 2025. L'attività produttiva del settore delle costruzioni ha rallentato; il ridimensionamento degli incentivi fiscali per l'incremento dell'efficienza energetica è stato in parte controbilanciato dalla ripresa delle opere pubbliche sostenute dall'avvio dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Le risorse fino adesso assegnate sono pari a 12 miliardi. E interessano in particolare le infrastrutture. Se spese tutte avrebbero «un effetto importante» sul pil della regione, è stato evidenziato nel corso della presentazione dell'indagine. La crescita si è mantenuta sostenuta, invece, nel settore dei servizi, soprattutto in quei comparti che hanno beneficiato dell'aumento dei flussi turistici. È del 19,2% la crescita della spesa dei turisti stranieri nel primo semestre. «Il trend di crescita di arrivi e presenze è più accelerato della media italiana» ed «è particolarmente concentrato su Milano».

Quanto al reddito delle famiglie, questo ha ripreso a salire (2,7% in termini reali nel primo semestre), beneficiando anche dell'aumento delle retribuzioni legate ai rinnovi contrattuali. L'andamento recente ha, però, solo compensato la perdita di potere d'acquisto subita nel biennio precedente e i consumi hanno ristagnato. Si sono ridotti i depositi bancari mentre sono tornare a crescere i prestiti. Infine l'occupazione ha continuato a crescere (1,2% nel primo semestre rispetto al periodo corrispondente) e il tasso di disoccupazione è sceso al 3,9%. Sono diminuite le ore lavorate nell'industria ed è aumentata la Cig.

Dopo quattro anni tornano a crescere le insolvenze sui debiti delle imprese in Lombardia. Il tasso di deterioramento è salito a giugno all'1,8%, era l'1,3% nel 2023, evidenzia l'aggiornamento autunnale di Banca d'Italia sulla regione.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sp prima nell'Eurozona per creazione di valore ai soci

LA PERFORMANCE

MILANO «Con la distribuzione, nella giornata di oggi (ieri, ndr), dei 3 miliardi di dividendi a valere sul bilancio 2024, Intesa Sanpaolo – segnando un +205% – è la prima banca dell'Eurozona per total shareholder return, ovvero crescita del valore dell'azione e distribuzione di dividendi a partire dal 1° gennaio 2014». E' quanto riferisce una nota dell'istituto.

Negli ultimi 10 anni la banca guidata da Carlo Messina ha infatti registrato - si spiega - una crescita in Borsa del 107%, con un aumento della capitalizzazione di 37 miliardi da gennaio 2014 e riconosciuto ai propri azionisti dividendi per 31 miliardi con un dividend yield cumulato del 98%, tenendo conto dell'interim dividendi pagato nella giornata di ieri.

Carlo Messina

NEGLI ULTIMI 10 ANNI LA BANCA GUIDATA DA MESSINA È SALITA IN BORSA DEL 107% E HA PAGATO DIVIDENDI PER 31 MILIARDI

Nel confronto con le altre principali banche dell'Eurozona - conclude la nota - Santander, che ha effettuato aumenti di capitale per 15 miliardi di euro, ha distribuito ai propri azionisti 23 miliardi di euro, mentre Bnp Paribas ne ha distribuiti 35 miliardi di euro, con un dividend yield cumulato del 51%.

LA VIRATA

Rispetto al 2014 Intesa Sanpaolo è passata dalla nona alla terza posizione per capitalizzazione, con 66 miliardi di valore (chiusura di ieri), ad una incollatura da Bnp Paribas con 67 miliardi, mentre Santander si attesta a 70 miliardi.

Ieri Ca' de Sass ha chiuso a 3,70 euro (- 0,48%) con una capitalizzazione di 65,89 miliardi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo piano | L'assemblea dei Comuni

Protagonisti

Da sinistra, l'abbraccio tra Manfredi e il suo predecessore Decaro. Accanto, la sala del Lingotto affollata dai sindaci per l'assemblea Sotto, Mattarella saluta il neo presidente dell'Anci

Anci, l'era Manfredi: presidente unitario senza tessere di partito

L'appello al governo: «Noi sindaci interlocutori leali»

Per la prima volta nella storia, il presidente dell'Anci è il sindaco di Napoli. Gaetano Manfredi, ex rettore della Federico II e già ministro dell'Università, è stato eletto all'unanimità dall'assemblea dell'associazione presso il Lingotto di Torino.

Un successo importante per l'ex rettore, unitario; suggellato dalle congratulazioni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che intervenendo in sala ha parlato di «nuova tappa» per l'Anci: «Congratulazioni per la sua elezione che la pone a servizio dei quasi ottomila Comuni italiani e auguri di buon lavoro che ha così ben iniziato con questa bella relazione», ha detto il capo dello Stato dopo l'introduzione di Manfredi. «L'Anci — ha aggiunto — vive una nuova tappa della sua storia. Con le sfide di oggi, con i problemi sui quali ci si adopera da tempo, con il testimone che rappresenta il percorso compiuto negli anni dalla variegata schiera degli amministratori dei Comuni italiani». Ed ancora: «I Comuni sono oggi al lavoro nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, attività che vede in campo rilevanti risorse messe a disposizione dall'Unione. Come sempre, il tema è quello delle somme disponibili e delle opzioni di spesa conseguenti, che il Parlamento consegna al governo con la legge di bilancio. Come è naturale, le scelte che i governi nazionali hanno fatto a Bruxelles con il Patto di stabilità si riflettono sui Comuni. Non possiamo dimenticare che questi ultimi, in prima linea nel rapporto con i cittadini, sono chiamati a sovvenire ai bisogni più immediati ed elementari della popolazione. Presidente Manfredi, lei ha indicato sette punti di un'agenda di confronto che non possono essere evasi: dalla casa ai servizi sanitari, ai servizi per le aree interne, alla sicurezza, ai trasporti e alla sostenibilità ambientale, ai giovani, alla finanza locale. «I Comuni — ha ancora rimarcato il presidente della Repubblica — nell'ambito della spesa della Pubblica amministrazione, risultano virtuosi. Lo riconoscono tutti i parametri di valutazione. Non posso che auspicare una interlocuzione fruttuosa».

La nomina di Manfredi chiude dunque una discussione tutta interna al Pd che ha fatto registrare diverse prese di posizione nelle ultime settimane, quando il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha posto la questione territoriale: «Dopo Decaro, che era sindaco di Bari, ci vuole un sindaco del nord», il suo pensiero. Per Sala, quindi, meglio sarebbe stato puntare su Stefano Lo Russo, primo cittadino torinese.

Elly Schlein, però, aveva già chiuso da tempo sul nome di Manfredi , che a differenza di Lo Russo non ha la tessera del Pd. Ma forse, proprio per questo, la segretaria dem ha voluto puntare su una figura che politicamente «allarga», dando anche un segnale a Giuseppe Conte.

Manfredi, che a Napoli governa con Pd e Cinquestelle, è stato eletto all'unanimità: segno che l'intero blocco di sindaci di centrodestra ha creduto in lui, forte del fatto che il profilo tecnico dell'ex rettore rassicura anche i filogovernativi.

Nel discorso da presidente eletto, il sindaco di Napoli ha ringraziato Mattarella, «garante della Costituzione e un sicuro riferimento morale e istituzionale per il nostro impegno di sindaci», ricordando come «in ogni occasione sappiamo di poter contare sulla sua attenzione e sul suo sostegno». Il nuovo leader dell'Anci ha promesso dunque un approccio istituzionale «e bipartisan» alla carica. «Coi sindaci del centrodestra ho un attimo rapporto — ha tenuto a precisare —: con la nostra storia e i nostri colori politici rappresentiamo comunità di cittadini. Quindi dobbiamo essere capaci di lavorare per trovare quello che ci unisce e non quello che ci divide». Eppoi: «Voglio ricordare che nella comunità dell'Anci ci sono tantissimi sindaci civici. Anche io sono un sindaco senza una tessera di partito in tasca, con una chiara area politica. Anche la voce dei sindaci civici è molto importante. Poi mi sembra più che naturale che la mia priorità sia fare il sindaco di Napoli, che continuerò a fare col massimo impegno. Devo rappresentare i cittadini che mi hanno eletto e rappresentare poi tutta la comunità dei sindaci italiani come presidente Anci». Con Elly Schlein, che lo ha sostenuto e voluto, il sindaco -presidente ha detto di avere un «ottimo rapporto». E per il cammino futuro ha specificato «che solo attraverso un nuovo protagonismo dei Comuni si potrà veramente rilanciare il Paese e dare una risposta ai bisogni dei cittadini. Le priorità da segnare nell'agenda politica nazionale — ha spiegato — restano i bisogni dei Comuni, con il potenziamento della loro autonomia, fornendo poteri che siano all'altezza delle sfide della contemporaneità. Soprattutto, occorre affrontare necessità come la politica della casa, della sicurezza urbana, i temi ambientali che oggi impattano fortemente sui Comuni. Poi le esigenze di tutti i cittadini: trasporti migliori, servizi sociali migliori, così come i servizi educativi».

Puntare dunque sui Comuni, dare più poteri ai sindaci ma metterli anche in condizioni di operare. Il neopresidente dell'Anci si è rivolto al governo: «Il tema dei trasferimenti è molto importante. Alla premier dico che deve vedere nei sindaci degli interlocutori leali, concreti, che vogliono essere interlocutori privilegiati del governo e noi arriveremo con proposte serie e unitarie. Quindi ci aspettiamo, e sono molto fiducioso che questo avvenga, un'interlocuzione diretta, forte con la premier e con il governo, a cui sottoporremo presto la nostra agenda».

Per Manfredi comincia così una nuova avventura. Gli toccherà ora potenziare la macchina comunale, visti i suoi tanti impegni — sindaco di Napoli, presidente Anci, presidente della Città metropolitana, commissario di governo per Bagnoli —. Probabilmente, facendo qualche aggiustamento in giunta e ridefinendo anche qualche delega. E riflettendo anche sul ruolo del vicesindaco: deciderà se andare avanti con un profilo tecnico, come è oggi con Laura Lieto, o rivolgendosi a un politico, magari puntando su Teresa Armato. Manfredi «non boccerà nessuno dei suoi», suggerisce chi gli sta vicino. la conferma è nelle parole del sindaco-presidente: «Perché se sono arrivato a presiedere l'Anci, il merito è anche della mia squadra».

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Da Meloni a Schlein: è plauso bipartisan De Luca: difficile dividersi tra i due ruoli

I complimenti dei vari leader di partito e dei presidenti del Senato e della Camera

I complimenti sono bipartisan, a riprova che il nome di Gaetano Manfredi è stato realmente condiviso. Prima a complimentarsi con Manfredi, la premier, Giorgia Meloni: «Congratulazioni e auguri di buon lavoro al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, eletto all'unanimità presidente dell'Anci — ha detto la premier — . Siamo la nazione dei campanili, dei borghi e delle identità e il governo considera centrale la collaborazione con i Comuni e i sindaci, che rappresentano la prima fila dell'impegno politico e il volto più prossimo dello Stato».

Non è stato assolutamente il primo, ma l'ultimo, Vincenzo De Luca, che, intercettato al San Carlo, si è limitato ad un gelido «è una buona cosa», aggiungendo anche: «Vedremo prossimamente come raccoglierà questa sfida importante. Certamente Napoli e città che ha bisogno di una attenzione particolare e sarà complicato gestire tutto. Molto complicato».

Il governo considera centrale collaborare con Comuni e sindaci, il volto più prossimo dello Stato

Ma gli «auguri sinceri» di De Luca sono stati per lo meno freddini, politici di destra, di sinistra, di centro hanno accolto molto bene l'elezione del sindaco di Napoli. Con loro, praticamente tutti i ministri, i sindaci e i segretari dei partiti; ma anche sindacati e imprenditori (compreso De Laurentiis) e decine di associazioni, hanno applaudito la nomina. Ovviamente, anche chi ha condotto i giochi: Elly Schlein, segretaria dem che in Anci è l'azionista di maggioranza: «A Gaetano Manfredi rivolgo le mie congratulazioni per l'elezione alla presidenza dell'Anci e gli auguro buon lavoro. Con la sua esperienza, autorevolezza e competenza saprà rappresentare sindache e sindaci, vera e propria spina dorsale del nostro Paese, sempre in prima linea per garantire i servizi e difendere i diritti delle cittadine e dei cittadini».

Anche Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, presidenti di Senato e Camera, si sono congratulati con Manfredi. Idem, i leader di partito: praticamente tutti. Cominciando da Giuseppe Conte, capo del Movimento 5 Stelle, che volle il sindaco di Napoli come ministro dell'Università nel suo secondo governo: «Manfredi sta dimostrando come sindaco di Napoli il suo impegno competente e appassionato, e la sua credibilità, che costituiscono una garanzia per il nuovo, prestigioso incarico mirato a tutelare e a promuovere il ruolo essenziale dei Comuni nel rapporto con le altre Istituzioni». Da Forza Italia è il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri, con delega agli Enti locali, a fare da portavoce: «All'unanimità è stato eletto Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, nuovo presidente dell'Anci. Buon lavoro al nuovo presidente Manfredi, buon lavoro al nuovo vicepresidente vicario Silvetti e a tutti i nostri esponenti che entrano a far parte degli organismi dell'Anci». Felicitazioni anche dalla Lega, che pure ha sostenuto Manfredi con i suoi tanti sindaci del Nord: interviene Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro del Carroccio, assieme al coordinatore campano Gianpiero Zinzi: «I miei auguri di buon lavoro al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi — dice — . Abbiamo già avuto modo di confrontarci e lavorare insieme nell'interesse dei cittadini, a partire dal programma per dare lavoro ad ottocento disoccupati, restituendo dignità a donne e uomini in un momento storico molto delicato. Dare risposte alle comunità, ai nostri territori, agli enti locali, è fondamentale per far ritrovare centralità ai Comuni e ci auguriamo che Manfredi saprà incarnare pienamente questo spirito». Tra i leader di partito, Carlo Calenda: «Manfredi, amministratore competente, esperto e pragmatico, che saprà certamente essere voce e baluardo di tutti i Comuni italiani». Infine, per Avs congratulazioni a Manfredi arrivano da Peppe De Cristofaro, presidente del gruppo Misto di palazzo Madama.

Con la sua esperienza, autorevolezza e competenza saprà rappresentare sindache e sindaci

Pa. Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Politica economica

Concorrenza, sulla sanità alt alla riforma Draghi

Ddl annuale. Oggi primo ok in commissione alla Camera. Sulla bolletta elettrica più tutele ai vulnerabili. Start up: cade il vincolo del capitale

Carmine Fotina
ROMA

Il disegno di legge annuale per la concorrenza passa il primo esame, con uno sprint notturno nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Ieri sera sono stati votati gli emendamenti e oggi le commissioni dovrebbero dare mandato ai relatori per il passaggio in Aula. Uno dei temi più caldi – l'attesa riscrittura dei paletti per la definizione di una vera start up innovativa – sarà risolto con un emendamento dei relatori (Elisa Montemagni della Lega per l'VIII commissione e Fabio Pietrella di FdI per la X) che però è stato definito solo a tarda sera e sarà dunque votato direttamente in Aula.

Sarà cancellato il requisito dei

> **Sospese per due anni le regole sulle gare per i contratti tra i soggetti accreditati e le aziende sanitarie**

> **Esteso il tetto del 5% alla commissione sui buoni pasto ma solo da settembre 2025**

20mila euro di capitale sociale – fortemente contestato dalle associazioni delle start up – ma verranno escluse dalla categoria tutte le società che svolgono attività prevalente di agenzia e consulenza. Al posto del requisito del capitale sociale, entreranno parametri legati al fatturato o in alternativa all'incremento delle spese di ricerca e sviluppo oppure, ancora, alla costituzione di riserva patrimoniale legata all'ottenimento di un finanziamento.

Tra le novità dell'esame in commissione, c'è anche un emendamento a firma di Alberto Gusmeroli (Lega) che estende ai clienti vulnerabili (over 75 e categorie protette) la possibilità di chiedere, entro il 30 giugno 2025, l'accesso al servizio a tutele graduali fornito dall'operatore aggiudicatario dell'area. Oggi questa facoltà è limitata ai clienti "non vulnerabili" che non avevano scelto alcun operatore sul mercato libero.

Le correzioni approvate ieri contengono inoltre una retromarcia rispetto alla legge concorrenza che era stata approvata nel 2022 durante il governo Draghi. In pratica, con testi identici di FdI, Forza Italia e Italia Viva riformulati dal governo, viene sospesa per due anni l'efficacia del riassetto dell'accreditamento sanitario e degli accordi contrattuali tra i soggetti accreditati e aziende sanitarie, inclusa la norma che introduceva procedure competitive per i contratti di fornitura di prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario. Tutto ora viene demandato a un tavolo tra ministero della Salute, Regioni e associazioni di categoria. È stato invece ritirato un emendamento di FI che chiedeva la soppressione tout court della riforma. «Inferto un duro colpo alla concorrenza nel settore», commentano i capigruppo in X Commissione dell'opposizione Fabrizio Benzoni (Azione), Luigi Marattin (Gruppo Misto), Vinicio Peluffo (Pd), Emma Pavanelli (M5S) e Francesca Ghirra (AVS).

Via libera anche all'emendamento di FdI sui buoni pasto con un compromesso che dilata ai buoni pasto emessi dopo il 1° settembre 2025 i tempi di entrata in vigore della novità. Viene esteso alle aziende private il tetto del 5% alle commissioni pagate dai negozianti alle imprese fornitrici di buoni pasto. Quanto al noleggio con conducente, passa la proposta di Forza Italia che alleggerisce le sanzioni in caso di seconda e terza violazione degli obblighi prevedendo che scattino solo se l'infrazione è commessa nell'arco di 24 mesi dalla prima.

Un ulteriore correttivo riguarda lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito da Infocamere con una norma, sostenuta dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che spinge tutti i Comuni a dotarsi delle componenti informatiche necessarie per renderlo operativo.

Passano il vaglio delle commissioni senza sostanziali modifiche altri temi del disegno di legge che era stato approvato dal consiglio dei ministri lo scorso luglio. Il testo include, tra gli altri interventi, un nuovo modello tariffario a tre componenti per le concessioni autostradali, una delega al governo per riordinare la disciplina dei tavolini all'aperto di bar e ristoranti, proliferati con la pandemia, e in tema di Rc auto la portabilità dei dati registrati dalle scatole nere nel passaggio da una compagnia all'altra.

Il disegno di legge, il cui iter viene seguito per conto del governo dal sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci, è atteso in Aula il 25 novembre. Poi dovrà passare al Senato per la seconda lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODIFICHE AL DDL CONCORRENZA

Bolletta elettrica
Un emendamento a firma Alberto Gusmeroli (Lega) estende ai clienti vulnerabili (over 75 e categorie protette) la possibilità di chiedere, entro il 30 giugno 2025, l'accesso al servizio a tutele graduali fornito dall'operatore aggiudicatario dell'area. Oggi questa possibilità è limitata ai clienti "non vulnerabili" che non avevano scelto alcun operatore sul mercato libero.

Sportelli unici attività produttive
Un altro correttivo approvato riguarda lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito da Infocamere con una norma, sostenuta dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che spinge tutti i Comuni a dotarsi delle componenti informatiche necessarie per renderlo operativo. In alternativa possono essere delegate le funzioni alla Camera di commercio competente.

2027

L'OBIETTIVO
Tassello mancante in tema di concessioni sul commercio ambulante è la trattativa con la Commissione europea per ottenere l'ok a una proroga ridotta, fino a settembre 2027 (proprio come ottenuto per le concessioni balneari, quindi scavallando strategicamente la legislatura).

IMAGOECONOMICA

Ambulanti. Governo al lavoro per sciogliere il nodo delle concessioni per il commercio

Commercio ambulante, linee guida sulle gare in attesa di chiudere il negoziato con la Ue

Concessioni

Testo Mimit all'esame della Conferenza unificata ma va corretta la maxi-proroga

ROMA

I rilievi del presidente Sergio Mattarella sulle maxi-proroghe fino al 2032 delle concessioni per il commercio ambulante, contenuti nella lettera che aveva accompagnato la promulgazione della legge concorrenza 2022, risalgono ormai a quasi un anno fa e da allora il dossier è rimasto in stallo. Ora, anche se siamo ancora lontani da una soluzione condivisa e definitiva, qualcosa si muove, con una bozza delle linee guida per la definizione dei nuovi bandi che il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha inviato alla Conferenza unificata ai fini dell'intesa obbligatoria. L'altro tassello mancante, più complesso però, è la trattativa con la Commissione europea per ottenere l'ok a una proroga ridotta, fino a settembre 2027 (proprio come ottenuto per le concessioni balneari, quindi scavallando strategicamente la legislatura). Un compromesso che ridimensionerebbe il maxi-rinvio della legge concorrenza.

In questi mesi un intenso confronto con le associazioni di settore e con gli enti locali è stato coordinato, per il governo, dal sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy Massimo Bitonci. Una buona parte delle osservazioni della categoria, anche se non tutte, è stata recepita nelle linee guida e l'impressione, secondo alcune fonti governative, è che l'approvazione del testo potrebbe essere interpretata a Bruxelles positivamente, come intenzione di andare comunque avanti con le gare, facilitando a cascata il negoziato sulle proroghe. Non è comunque un percorso in discesa: il testo inviato nei giorni scorsi dal Mimit è più restrittivo rispetto alle proposte iniziali delle Regioni, che erano ancora più indulgenti verso la categoria.

Riassumendo, le linee guida riguardano le regole delle gare per rilasciare le future concessioni, per una durata di dieci anni. La bozza, che dovrà poi essere trasformata poi in un decreto ministeriale, evidenzia che le regole si applicano ai posteggi inseriti in mercati, fiere, ma anche ai posteggi isolati, inclusi quelli per lo svolgimento di attività artigianali, di somministrazione alimenti e bevande, di rivendita quotidiani e periodici e di vendita da parte dei produttori agricoli. Si prevedono alcune clausole sociali, a favore di imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, ma anche disoccupati di lunga durata oppure che abbiano dipendenti in particolari condizioni di disabilità o figli con disabilità. Per queste categorie è stabilito un punteggio fisso, rispettivamente del 2% e 3%. Ulteriori criteri aggiuntivi sono correlati alla qualità dell'offerta e alla tipologia del servizio fornito, a discrezione delle singole stazioni appaltanti (un modo per dare più margini di autonomia ai Comuni). Determinante il "punto 8" che tiene conto della professionalità e dell'esperienza precedentemente acquisite nel settore; conteranno sia l'anzianità nell'esercizio d'impresa, riferita al soggetto che partecipa alla gara, sia più nello specifico l'anzianità acquisita nel posteggio oggetto della selezione, con valutazioni pari, rispettivamente, al 18% e al 25% del punteggio complessivo (con un totale attribuibile di 43 per cento). Un 2% aggiuntivo è destinato alle microimprese.

> **Nella bozza punteggi aggiuntivi a micro imprese e Pmi, tetti ai titoli e priorità in base all'anzianità di attività**

E si arriva poi al numero massimo di concessioni di cui, nella stessa area mercatale, ciascun operatore può essere titolare, considerando le partecipazioni di controllo. Se il numero complessivo dei posteggi, nel mercato o nella fiera, è inferiore o uguale a cento, il limite sarà di due concessioni, a prescindere dal settore merceologico. Oltre cento, invece, il tetto sale a tre concessioni. I Comuni, inoltre, all'esito di una ricognizione periodica, potranno anche fissare limiti su posteggi isolati in ragione delle esigenze di pluralità e differenziazione dell'offerta al consumatore. In caso di parità di punteggio, sarà privilegiato il candidato più giovane.

Fin qui, dunque, lo schema del Mimit inviato in Conferenza Unificata. Si entra nel vivo di un confronto che non si preannuncia ancora scontato. Poi toccherà comunque chiudere il cerchio con Bruxelles.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni, il bollo mensile lo paga l'utente Pensioni minime da portare oltre 620 euro

Ddl di Bilancio

FdI punta a mitigare l'impatto del contributo chiesto alle compagnie

Laura Serafini

Verrà pagata dai clienti l'imposta di bollo sulle comunicazioni finanziarie per le polizze vita ramo terzo e quinto (unit linked) che, a partire dal primo gennaio 2025, non sarà più pagata in unica soluzione alla scadenza del contratto ma dovrà essere versata annualmente. L'emendamento, presentato da Marco Osnato e incluso tra i segnalati, sarebbe volto a mitigare l'impatto sulle compagnie assicurative della norma inclusa nella legge di bilancio (articolo 11) che introduce il contributo volontario del comparto per supportare le finanze pubbliche. In realtà, però, pur andando nella giusta direzione rischia di rendere molto difficile l'applicazione del correttivo.

La correzione si rende necessaria per evitare che questo contributo, che deve essere temporaneo (come avviene per le banche), sia invece permanente. Allora: il contributo temporaneo resta, ed è pari a circa 2,5 miliardi, e viene spalmato nell'arco di quattro anni (50% entro fine giugno 2025; 20% a giugno 2026; 20% giugno 2027 e 10% giugno 2028). Solo nel primo anno entreranno nelle casse dello Stato 1,2 miliardi. I 2,5 miliardi complessivi sono relativi all'imposta già maturata dai contratti in essere al primo gennaio 2025: dunque, si tratta della quota pregressa che verrà quindi anticipata dal comparto assicurativo e sarà recuperata, scalandola dall'importo dell'investimento liquidato ai clienti, alla scadenza dei contratti.

La norma intende rendere permanente il meccanismo del versamento annuale dell'imposta di bollo su questo tipo di contratti, meccanismo che in verità è già previsto per i fondi di investimento. Se, però, toccasse sempre alle compagnie anticipare la liquidità, si scaricherebbe sui loro bilanci un credito verso i clienti da oltre 5 miliardi. È stato quindi stabilito che per i nuovi contratti il versamento del tributo (2 per mille sul valore della polizza) sia decurtato annualmente dal valore riconosciuto al cliente in termini di riduzione delle riserve matematiche relative alla polizza nella misura dell'imposta di bollo. Il problema, però, è che la norma prevede questa decurtazione dalle riserve solo per i contratti che hanno durata superiore a 7 anni, oppure se scade prima dei 7 anni. Questo però costringe le compagnie a tracciare la durata di tutti i contratti per poter stabilire se può cominciare a decurtare l'imposta.

Tra gli emendamenti segnalati la maggioranza punta anche su altri cavalli di battaglia come un nuovo slittamento della sugar tax, il taglio della seconda aliquota Irpef, la web tax e il rialzo delle pensioni minime. Forza Italia ha segnalato il rinvio dell'entrata in vigore della sugar tax al 1° gennaio 2026, anziché al 1° luglio 2025, insieme alla riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 60 mila euro. Centrale per FI anche l'intervento per portare la rivalutazione delle pensioni minime da 2,2 a 2,7 punti percentuali per il 2025, garantendo così un importo di circa 623 euro al mese.

> **Tra i correttivi il silenzio assenso sulla richiesta del lavoratore di spostare il Tfr alla previdenza complementare**

Nei segnalati, che diventeranno 300 come supersegnalati, c'è anche il nuovo semestre per la scelta da parte del lavoratore di spostare il Tfr dall'azienda alla previdenza complementare con la regola del silenzio-assenso, a cui si accompagna l'emendamento leghista che dà ai datori di lavoro, dal prossimo anno, la possibilità di usare anche i premi aziendali per agevolare l'uscita. In lista anche i fondi per la Metro C di Roma e l'esclusione di militari e forze di polizia dal blocco parziale del turn over come chiede il neo presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi (si veda pagina 9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Circolazione stradale

OK DEFINITIVO ALLA LEGGE
Ieri è diventato legge il ddl di modifica al Codice della strada (con delega per una riforma complessiva) che era stato approvato in via preliminare dal Governo a giugno 2023. L'approvazione definitiva è stata data dal Senato, che non ha modificato il testo uscito lo scorso aprile dalla Camera (dove invece erano stare apportate variazioni, anche importanti). Prima dell'entrata in vigore, occorrerà attendere la promulgazione da parte del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Codice della strada viaggia verso misure più severe

Il quadro. Patenti sospese dalla prima violazione per chi ha meno di 20 punti e guida col telefono in mano
Ma sconti per chi incappa in più autovelox in un'ora e più ampio l'elenco delle auto per neopatentati

Pagina a cura di
Silvio Scotti

Un percorso più lungo e travagliato del previsto, se si pensa ai numeri di cui la maggioranza dispone in Parlamento e ai ritorni mediatici della materia. Ora però, a quasi un anno e mezzo dal varo in Consiglio dei ministri (giugno 2023), il disegno di legge di modifica del Codice della strada è stato approvato definitivamente, con il voto dell'Aula del Senato (con 83 sì, 47 no e un astenuto).

Per evitare un ulteriore passaggio parlamentare, il testo è rimasto identico a quello passato nell'aprile scorso alla Camera; i 350 emendamenti sono stati bocciati, anche in virtù di un accordo politico in cui si è deciso di trasformarne alcuni in ordini del giorno che dovrebbero impegnare il Governo a recepirne alcuni nel decreti legislativi di attuazione dei criteri di delega contenuti nella legge (articolo a destra). Ecco una sintesi delle principali novità.

Alcol
Non poteva mancare l'ennesimo ritocco alla guida in stato di ebbrezza, con la previsione di obbligatorietà dell'alcolock da montare sui veicoli per chi viene condannato per le fattispecie costituenti reato (tasso alcolemico oltre 0,8 g/l; da 0,51 a 0,8 c'è "solo" un illecito amministrativo grave e pesantemente sanzionato). L'alcolock impone al conducente la misurazione del tasso alcolemico nel fiato per poter avviare il veicolo e, se rileva alcol nell'espirato impedisce l'avviamento del motore.

Sulla patente verranno apposti i codici unionali (cioè unificati in ambito Ue) che indicano che il titolare non può bere prima di guidare. Non poteva mancare poi un aggravamento di pena, nel caso di recidiva e di manomissione dell'alcolock.

Droga
La legge è molto stringente: per la condanna non sarà più necessario dimostrare che il conducente fosse sotto l'effetto di stupefacenti, basterà dimostrarne l'assunzione. Ciò presta il fianco a questioni di legittimità non da poco. E anche scientifiche: ciò che impatta sulla sicurezza non è la semplice presenza di sostanze nell'organismo, ma la circostanza che nel momento in cui guida esse stiano facendo effetto.

Per verificare quest'ultimo, occorre una visita medica. Ma le difficoltà di eseguirla (che peraltro inducono i medici a restare cauti nel rilasciare certificazioni di "sotto effetto") ha spinto a rendere illecita anche la semplice presenza di sostanze nell'organismo.

Abbandono di animali
In questa contravvenzione, contenuta nel Codice penale, si introduce una circostanza aggravante speciale e oggettiva, nel caso in cui l'abbandono avvenga su una strada o sulle relative pertinenze. Arriva anche la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente da sei mesi ad un anno se accerta che l'illecito è stato commesso con un veicolo. Se poi l'animale abbandonato fosse collegato causalmente a un sinistro stradale mortale o con lesioni, si applicherebbe la normativa specifica sull'omicidio stradale.

Sospensione breve patente
Altra novità assoluta è la sospensione della patente correlata al punteggio: per chi ha meno di 20 punti, a seguito di una serie non esigua di violazioni, sospensione immediata per 7 giorni; per punteggi inferiori a 10, lo stop si allunga a 15 giorni.

La sospensione breve non sostituisce quella ordinaria: si aggiunge, quale ulteriore sanzione.

Le procedure applicative non si prospettano semplici. Quindi c'è attesa per vedere che cosa scriverà il ministero dell'Interno nelle circolari che quasi certamente accompagneranno l'entrata in vigore della legge.

Monopattini
C'è una rivoluzione: obbligo di contrassegno (una sorta di mini targa simile a quella già prevista per i ciclomotori) e assicurazione Rc e i conducenti, anche se maggiorenni, dovranno indossare il casco (finora dovevano farlo solo i minorenni).

Inoltre, la circolazione sarà limitata al solo ambito urbano, su strade con limite non superiore a 50 km/h. Quindi diventa vietato circolare su piste ciclabili e in aree pedonali.

Cellulari, tablet e simili
L'uso del cellulare alla guida costerà da 250 a 1.000 euro, oltre alla sospensione della patente da 15 giorni a due mesi (si veda il capitolo «Sospensione breve patente»).

Eccesso di velocità
Inasprimento in caso di superamenti da 11 a 40 km/h in centro abitato per almeno due volte in un anno: aumenta la sanzione pecuniaria (quella ordinaria sale da 173 a 220 euro) e si aggiunge la sospensione della patente da 15 a 30 giorni.

> **Stop di almeno 15 giorni per eccessi di velocità da 11 a 40 km/h in centro abitato ripetuti in un anno**

Ma per tutti i casi di eccesso di velocità, arriva la possibilità di ottenere, su richiesta, un "risparmio" se si commettono più violazioni commesse nel giro di un'ora su strade appartenenti allo stesso ente proprietario: invece che pagarle tutte, si potrà saldare il conto versando solo la cifra relativa alla sanzione più grave, aumentata di un terzo.

Neopatentati
Diventa possibile guidare più auto rispetto a oggi: i limiti di rapporto potenza/tara verranno elevati fino a 75 kW/t (dal 2007 a oggi, erano solo 55 kW/t, cui si aggiungeva un tetto di 70 kW alla potenza massima, con eccezioni solo per veicoli ibridi o elettrici).

A "compensazione" di questo ammorbidimento, il nuovo limite varrà per i primi 3 anni dal conseguimento della patente di guida, invece che uno.

Controlli automatici
Ampliata la casistica delle violazioni per le quali, ex lege, è possibile non effettuare la contestazione immediata, In tali casi si potrà anche procedere all'accertamento della violazione per mezzo di dispositivi da remoto che potranno, previa autorizzazione od omologazione, accertare contemporaneamente più violazioni, se considerati tecnicamente idonei.

L'esperienza insegna che l'attuazione è laboriosa: metterà a dura prova le capacità operative del ministero delle Infrastrutture, da decenni i difficoltà anche per carenze di personale.

Bici, moto e motorini
I conducenti di ciclomotori e motocicli, sono inseriti nella categoria degli utenti vulnerabili. Più tutela per i ciclisti: in caso di sorpasso da parte dei veicoli a motore dovrà sussistere un adeguato distanziamento laterale e, ove le condizioni della strada lo consentano, una distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri.

I motocicli con cilindrata non inferiore a 120 centimetri cubici se a motore termico o di potenza non inferiore a 6 kW se a motore elettrico potranno circolare sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali, a condizione che il conducente sia maggiorenne.

Le altre novità
Ci sono altre decine di novità, dalla segnaletica ai passaggi a livello, dalle esercitazioni di guida alle revisioni, fino alla disciplina della sosta e al numero di posti non a pagamento, alle caratteristiche delle corsie ciclabili, agli ingressi abusivi in Ztl, all'aumento delle sanzioni per chi posteggia abusivamente nei posti per disabili al tetto per la maggiorazione dovuta se si tarda a pagare una sanzione amministrativa. Questi sono solo esempi.

La sensazione, anzi la certezza, è che ci sia un numero sempre più esagerato di disposizioni, formulate con metodo casistico e su ogni singola esigenza, vera o supposta, a scapito di norme più generali e facilmente conoscibili dall'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF

Più lavoro. I nuovi casi di sospensione patente saranno complicati da gestire

La riforma completa è prevista nel giro di un anno (in teoria)

Il resto della norma

Dalla revisione dei limiti di velocità al sì a chi guida bus anche oltre i 68 anni

Tra le novità del Codice della strada, si è parlato molto delle nuove normative e veramente poco dei criteri di delega che costituiranno le direttive cui il Governo dovrà attenersi nel redigere la nuova normativa in materia di circolazione stradale.

La delega è contenuta nell'articolo 35 della legge di modifica e contiene un novero di criteri decisamente lungo: le semplici lettere dell'alfabeto per elencare i principi non sono state sufficienti e si è dovuti giungere alla ee). Senza contare che l'elenco riprende quanto riguarda alle modifiche da apportare al Regolamento di esecuzione del Codice della strada, dove i criteri si fermano alla lettera s).

Il Governo si prepara ad affrontare una sfida complicata. Dare conto di tutto in breve è arduo, quindi dovremo adottare qualche generalizzazione.

Allineamento internazionale
In primo luogo, le norme dovranno armonizzarsi con la legislazione nazionale di settore, con quella Ue o derivante da accordi internazionali: già questo primo obiettivo appare di primaria importanza.

La revisione del Codice attuale
Altro principio di primaria rilevanza è la revisione delle norme di comportamento, del sistema sanzionatorio, dei ricorsi, della notificazione e pagamento dei verbali senza le spese di notificazione: innumerevoli interventi, spesso non coordinati, hanno dato origine a norme oscure, a procedimenti non lineari, e di sovente è intervenuta la magistratura con sentenze di revisione.

Tutto questo, stando ai criteri di delega, si dovrebbe concretamente in una revisione delle norme, per esempio, sulla sosta dei veicoli fino quelle alla tutela dell'utenza debole, alla circolazione delle biciclette, alla semplificazione delle procedure e al miglioramento della fluidità della circolazione (principio che può essere riempito di tantissimi contenuti, anche contrastanti tra loro),

L'adeguamento alle sentenze
Non a caso, tra i criteri di delega contenuti nella nuova legge c'è anche quello che impone al Governo di adeguare l'impianto normativo alle sentenze della Corte costituzionale, della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Cassazione.

Le aggiunte del Parlamento
Non bisogna sottacere il fatto che un numero piuttosto nutrito di emendamenti proposti durante l'esame del progetto di legge, sono stati trasformati in raccomandazioni che impegnano il Governo ad apportare una serie di correttivi in sede di emanazione dei decreti legislativi.

Sono richieste molto variegate, d'interesse più o meno generale. Solo per fare qualche esempio, si possono citare:

- la non punibilità dei casi in cui un conducente utilizzi la cannabis per prescrizione terapeutica;
- la richiesta di eliminare ogni limite anagrafico previsto per l'ottenimento della patente D, permettendo ai lavoratori del settore (conducenti di bus) di proseguire nel servizio su base volontaria anche oltre i 68 anni;
- la richiesta di valutare la possibilità di inserire il modello scooter Vespa della Piaggio fra i veicoli di interesse nazionale, anche prevedendo la sua esclusione dalle eventuali limitazioni alla circolazione per emissioni di inquinanti atmosferici;
- la revisione organica della disciplina sui limiti di velocità.

> **Potrebbe arrivare anche l'esenzione delle Vespa dai divieti di circolazione per inquinamento**

Insomma, si prospetta un lavoro immane.

La tempistica
Il termine per l'adozione dei decreti legislativi che dovranno adattare il Codice della strada alle nuove direttive, è di 12 mesi dall'entrata in vigore della nuova legge: obiettivo davvero arduo, anche in considerazione della complessità sempre maggiore che la normativa ha assunto negli ultimi due decenni.

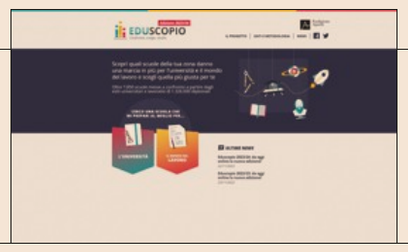
Frammentazione, regole particolari e particolariste, esigenze specifiche non ricondotte a regole generali, carenza di modelli di ampio respiro, hanno determinato una situazione normativa estremamente complessa dove anche gli esperti fanno fatica a ritrovarsi, senza parlare degli utenti, molte volte smarriti e con conoscenze approssimative o addirittura errate.

E pensare che, secondo il comma 2 dell'articolo 35, i decreti legislativi da adottare dovrebbero ispirarsi a criteri di essenzialità, semplicità e chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Scuola-lavoro



ONLINE OGGI LA NUOVA EDIZIONE DEL PORTALE EDUSCOPIO.IT
È online da oggi la nuova edizione del portale Eduscopio.it della Fondazione Agnelli che dal 2014 offre agli studenti di terza media una bussola per orientarsi nella scelta della scuola superiore. Con pochi click è possibile, infatti, segmentare le scuole città per città e indirizzo per indirizzo. E valutare gli esiti occupazionali registrati dai diplomati a tre anni dalla maturità oppure la riuscita (o meno) della loro carriera universitaria.

Pandemia alle spalle per i diplomati tecnici I liceali arrancano

Eduscopio 2024. Fondazione Agnelli intercetta il recupero a tre anni dal diploma, ma gli studi universitari risentono ancora dell'effetto Covid

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Per i diplomati che già lavorano la pandemia di Covid-19 può dirsi definitivamente alle spalle. Per i loro coetanei che hanno optato per l'università gli strascichi di mesi e mesi di didattica a distanza nel biennio 2020-21 continuano invece a vedersi. A testimoniarlo è l'edizione 2024 del portale Eduscopio.it della Fondazione Agnelli che è online da oggi e che, anche stavolta, consente di individuare le scuole che preparano meglio agli studi universitari o all'occupazione post-maturità. Città per città. Indirizzo per indirizzo. Con due novità rispetto al 2023. La prima è che fa il suo debutto, tra i licei, l'indirizzo scientifico-sportivo; la seconda è che la ricerca si potrà fare per l'intera provincia anziché per dieci o trenta chilometri dal capoluogo come avveniva prima.

Eduscopio, nato nel 2014, è giunto ormai all'undicesima edizione e si propone di aiutare gli studenti e le loro famiglie nella scelta del percorso da intraprendere dopo la terza media. Avendo dalla sua circa 2,8 milioni di utenti unici che lo hanno visitato dal suo avvio e oltre 13,3 milioni di pagine viste.

Per le statistiche di quest'anno il gruppo di lavoro della Fondazione Agnelli, coordinato da Martino Bernardi, ha analizzato i dati di 1.347.000 diplomati italiani in tre successivi anni scolastici (2018/19, 2019/20, 2020/21) in circa 8.150 indirizzi di studio nelle scuole secondarie di II grado statali e paritarie. Segmentandoli in base a due compiti educativi: la capacità dei licei, ma anche degli istituti tecnici, di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari; la capacità degli istituti tecnici e degli istituti professionali di preparare gli studenti a un positivo ingresso nel mondo del lavoro per quanti, dopo il diploma, non intendono andare all'università e vogliono subito trovare un impiego.

> **Il Quasimodo a Magenta è il miglior classico di Milano e provincia A Roma si conferma in testa il Visconti**

Passando ai dati, in questa edizione di Eduscopio la più recente delle tre coorti di diplomati analizzata è quella dell'anno scolastico 2020-2021. Sono studenti che hanno superato la maturità nel giugno 2021 e dunque che hanno avuto dovuto fare i conti per metà del quarto anno (il primo lockdown) e quasi tutto il quinto con la pandemia. Ebbene, a fronte di un aumento del loro medio di maturità, complice forse la semplificazione dell'esame, (da 77/100 del 2019 si è arrivati a 83 nel 2021), si è complicata la loro avventura universitaria. Rispetto ai diplomati del 2020 è peggiorata sia la percentuale di coloro che non hanno dato esami il primo anno (quasi il 20%, contro il 14% del 2017 e del 2018), sia la percentuale di crediti universitari acquisiti rispetto al programma, sia la media dei voti agli esami.

Differente per fortuna è il quadro offerto dall'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati tecnici e professionali del 2021. Il loro tasso di occupazione calcolato secondo i parametri di Eduscopio (pari alla percentuale di coloro che hanno lavorato almeno sei mesi entro i primi due anni dal conseguimento dal diploma su coloro che non si sono immatricolati all'università) sfiora il 35%, con una crescita di cinque punti rispetto ai loro colleghi del 2020. Riportandoli così ai livelli anteriori al Covid-19.

«Anche quest'anno - ha sottolineato il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto - la nostra piattaforma, completamente gratuita, offre un'enorme mole di informazioni e dati, insieme a strumenti facili da usare che permettono confronti fra le scuole di uno stesso indirizzo di studio».

E allora scopriamo qualcosa in più, in attesa che a fine novembre il Mim pubblichi la consueta circolare sulle iscrizioni al nuovo anno scolastico, il 2025/26. Nella provincia di Milano il miglior liceo classico è il Salvatore Quasimodo (Magenta) e rispetto allo scorso anno gli istituti paritari nella top ten salgono da due tre. Per quanto riguarda lo scientifico, ai primi due posti ci sono due istituti "cittadini" l'Alessandro Volta e il Leonardo Da Vinci (come nel 2023). Ma aver allargato lo sguardo anche alla provincia mostra come, ad esempio, a Roma, tra i licei scientifici migliori, c'è il Vito Volterra di Ciampino, secondo, dietro all'Augusto Righi. A Roma il miglior liceo classico è sempre l'Ennio Quirino Visconti, mentre i primi due istituti tecnici economici sono il Leonardo Da Vinci e il Croce - Aleramo; tra i tecnologici i primi due sono in provincia, lo Stanislao Cannizzaro (Colleferro) e il Sandro Pertini (Genzano di Roma). A Napoli il miglior liceo classico si conferma il Convitto Vittorio Emanuele II, mentre nove dei migliori dieci istituti tecnici economici sono scuole paritarie, quasi tutte in provincia. Anche i primi tre istituti tecnici tecnologici sono paritari, nell'ordine Santa Maria, Eugenio Montale, Copernico.

In questo contesto una scelta consapevole dalla scuola superiore è oggi quanto mai fondamentale: come ci ricordano gli ultimi dati di AlmaDiploma, secondo cui lo scorso anno ancora uno studente su quattro si è detto poco o per nulla soddisfatto della sua esperienza scolastica e addirittura quasi uno su due (il 46,3%), se potesse cambierebbe percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica 2024

I licei che preparano meglio all'università e gli istituti tecnici con i più alti tassi di occupazione. In percentuale

PROVINCIA DI MILANO

LICEI CLASSICI	
1	Salvatore Quasimodo *Magenta*
2	Sacro Cuore (P) *Milano*
3	Giulio Casiraghi *Cinisello Balsamo*
4	Giovanni Berchet *Milano*
5	Alexis Carrel (P) *Milano*

LICEI SCIENTIFICI	
1	Alessandro Volta *Milano*
2	Leonardo Da Vinci *Milano*
3	Giuseppe Torno *Catano Primo*
4	Sacro Cuore (P) *Milano*
5	Alexis Carrel (P) *Milano*

ISTITUTI TECNICI ECONOMICI		
1	Marcora (Is Inveruno) *Inveruno*	75%
2	Marie Curie *Cernusco sul Naviglio*	74%
3	Falcone - Righi *Corsico*	74%
4	Primo Levi *Bollate*	72%
5	Giuseppe Torno *Castano Primo*	68%

ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI		
1	Marie Curie *Cernusco sul Naviglio*	67%
2	Altiepro Spinelli *Sesto San Giovanni*	66%
3	Antonio Bernocchi *Legnano*	66%
4	Enrico Mattei *San Donato Milanese*	65%
5	Luigi Galvani *MIlano*	62%

PROVINCIA DI ROMA

LICEI CLASSICI	
1	Ennio Quirino Visconti *Roma*
2	Terenzio Mamiani *Roma*
3	Padre Alberto Guglielmotti *Civitavecchia*
4	Torquato Tasso *Roma*
5	Cornelio Tacito *Roma*

LICEI SCIENTIFICI	
1	Augusto Righi *Roma*
2	Vito Volterra *Ciampino*
3	Camillo Cavour *Roma*
4	Aristotele *Roma*
5	Giuseppe Peano *Roma*

ISTITUTI TECNICI ECONOMICI		
1	Leonardo Da Vinci *Roma*	59%
2	Croce - Aleramo *Roma*	53%
3	Kennedy (P) *Frascati*	52%
4	Nervi (Is Hack) *Rignano Flaminio*	52%
5	Is Via Copernico *Pomezia*	51%

ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI		
1	Stanislao Cannizzaro *Colleferro*	61%
2	Sandro Pertini *Genzano di Roma*	57%
3	Boole (Is Cartesio) *Genazzano*	56%
4	Iis Via Roma 298 *Guidonia Montecelio*	56%
5	Giancarlo Vallauri *Velletri*	55%

Nota: P=Paritaria. Fonte: Eduscopio

Banco BPM sceglie Numia: una partnership strategica 100% italiana per tutti i clienti che cercano soluzioni di pagamento digitali, semplici e innovative.
bancobpm.it

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche si prega di fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti www.bancobpm.it e www.numia.com alla sezione Trasparenza.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Politica economica

CACCIA ALLE RISORSE PER TAGLIARE L'IRPEF AL CETO MEDIO
«Noi abbiamo spostato l'asticella in avanti, perché abbiamo riaperto i termini per il concordato al 12 dicembre. Ci auguriamo che ci sia un gettito aggiuntivo, che verrà messo a servizio della riduzione dell'aliquota del ceto medio». Così il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo , a margine di un evento di Assolombarda a Milano, rispondendo a chi gli chiedeva se il taglio dell'Irpef per il ceto medio potrebbe rientrare in manovra. È ora caccia alle risorse.

Acconti a rate per le partite Iva Il canone Rai resta a 70 euro

Dl fiscale. Oggi in commissione Bilancio del Senato i voti sugli emendamenti. In arrivo il via libera alla proroga per spostare al 16 gennaio 2025 il pagamento delle tasse. Ok a 50 milioni per il Tpl

Marco Mobili
Giovanni Parente

La volata finale in commissione Bilancio al Senato comincerà oggi. Quando saranno sul tavolo tutte le carte dei pareri arrivati da Economia, Ragioneria e ministeri competenti per chiudere il cerchio sugli emendamenti che saranno approvati. Molto vicina al traguardo sembra la riproposizione del rinvio e della rateizzazioni degli acconti delle partite Iva. Il tema molto caro alla Lega (e in particolare al presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli) aveva incassato un'apertura "condizionata" sia del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sia del viceministro Maurizio Leo. La condizione (anche se può sembrare quasi superfluo sottolinearlo) è rappresentata dalle coperture necessarie per rendere sostenibile lo slittamento della scadenza di versamento del 2 dicembre (il 30 novembre, infatti, quest'anno cade di sabato). Lo schema d'azione verso cui si sta andando è quello di una riproposizione del meccanismo già attuato lo scorso anno: rinvio e scaglionamento riservato solo alle partite Iva fino a 170mila euro di ricavi o compensi, consentendo di dilazionare oltre alle imposte anche i contributi previdenziali e assistenziali. In questa ipotesi (contenuta in uno dei due emendamenti depositati al Senato) le rate sarebbero fino a cinque con la prima da versare entro il 16 gennaio e l'ultima entro il 16 maggio. L'anno scorso a scegliere il pagamento degli acconti a rate sono stati 276.277 titolari di partita Iva di cui 83.233 soggetti Irpef e 193.044 ripartiti tra minimi e forfettari. In tutto hanno prodotto uno spostamento di cassa per circa 600 milioni di euro.

Altra battaglia su cui la Lega sembra destinata a spuntarla è la riduzione del canone Rai in bolletta da 90 a 70 euro anche per il 2025. La misura era rimasta fuori dal Ddl di Bilancio, con un forte pressing del Carroccio per confermarne l'efficacia anche per tutto il prossimo anno.

Per "accontentare" Forza Italia, contraria al taglio, le strade portano all'approvazione di uno degli emendamenti a firma Claudio Lotito. Sulla falsariga del riconoscimento del giudicato penale nel processo tributario inserito nel decreto attuativo della delega fiscale sulle sanzioni, la commissione Bilancio del Senato potrebbe premiare le sentenze irrevocabili nel giudizio tributario sui reati di omesso versamento di Iva, ritenute e indebita compensazione che avrebbero efficacia di giudicato nel procedimento penale relativamente all'accertamento della pretesa erariale. Mentre a mettere una pietra tombale su una rottamazione quinquies delle cartelle (proposta anche in manovra) è stato proprio il viceministro Leo: «I giochi sono chiusi, ora ci stiamo occupando di concordato, speriamo che ci sia attenzione». Ma siccome non di solo fisco vive l'uomo (e il parlamentare), vedono ormai il traguardo anche altre modifiche. A cominciare da quella che punta a mettere un paletto sul possesso dei requisiti per l'accesso agli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, stabilendo che la residenza fiscale in Italia è equiparata alla sede legale nel territorio nazionale. Si profila poi un sostegno al trasporto pubblico locale con un'iniezione finanziaria di 50 milioni di euro. E una mini dote dovrebbe arrivare anche al 2 per mille ai partiti con un riconoscimento di una cifra che si aggira tra i 2 e i 3 milioni di euro, in base a dove si fisserà l'asticella per il parere favorevole prima dell'ok.

Sempre in tema di nuove risorse, si punta a concedere fino a 3,7 milioni per il 2024, per indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura nelle regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni alla produzione e alle strutture aziendali per la diffusione e proliferazione del granchio blu. Su questo specifico aspetto si sono mossi i tre relatori al provvedimento (Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia, Dario Damiani di Forza Italia ed Elena Testor della Lega) con un loro emendamento. Un'altra modifica dei relatori mira poi a rafforzare le misure già previste per la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, dando attuazione all'obiettivo intermedio M1C1-72-ter del Pnrr. Il correttivo prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Le risorse serviranno a ministeri ed enti locali per rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTE DEI RELATORI

3,7

Milioni per il granchio blu
Un emendamento dei tre relatori (Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia, Dario Damiani di Forza Italia ed Elena Testor della Lega) punta a concedere fino a 3,7 milioni nel 2024 per indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura nelle regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni a causa del granchio blu

5

Milioni per i pagamenti Pa
Un altro emendamento firmato dai relatori prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2025 e 2026: le risorse serviranno a ministeri ed enti locali per rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture

Faro Gdf sui finti poveri che scappano dal saldo delle cartelle esattoriali

L'audizione

Entrate e Fiamme Gialle insieme per scovare chi occulta i patrimoni

Unità integrata di analisi del rischio. Nome in codice: Uipar. L'attuazione della delega fiscale con lo stesso decreto che ha attuato il concordato preventivo (Dlgs 13/2024) prova a segnare un cambio di passo nel contrasto all'evasione, o meglio alle molteplici forme di evasioni. Finti poveri per non pagare le cartelle esattoriali. Esercenti o commercianti poco "propensi" allo scontrino e per cui risultano scostamenti significativi tra corrispettivi incassati e pagamenti elettronici tramite Pos. Utilizzo di agevolazioni fiscali senza avere alcun titolo. Società «serbatoio» di manodopera, ossia schermi societari che sfuggono agli obblighi fiscali. Contribuenti che non presentano la dichiarazione dei redditi pur avendo significative disponibilità finanziarie all'estero. Sono tutti i fronti su cui la task force di Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate sull'analisi di rischio sta già procedendo per scovare chi occulta i patrimoni. A spiegarlo è stato il comandante generale delle Fiamme gialle Andrea De Gennaro in audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria.

Uno dei punti su cui l'analisi di rischio sta procedendo è appunto legato a chi si finge povero per sottrarsi al pagamento dei debiti con il fisco e non solo. Sotto questo profilo, infatti, la sinergia tra GdF ed Entrate prevede la condivisione di specifiche informazioni sulla sussistenza di ruoli e affidamenti con l'obiettivo di individuare i contribuenti che potrebbero aver posto in essere dismissioni patrimoniali per sottrarsi al pagamento delle imposte e mandare così a vuoto le procedure esecutive dell'amministrazione finanziaria. Nel mirino ci sono i nullatenenti che si fingono tali e che riescono a spostare patrimoni mobiliari e immobiliari per non essere aggrediti, ad esempio, dai pignoramenti.

Altra categoria su cui si è già concentrata l'attenzione dell'analisi di rischio è rappresentata da chi ha completamente omesso la dichiarazione dei redditi eppure ha disponibilità finanziarie all'estero. Conoscenze che affluiscono ai database del Fisco attraverso lo scambio automatico di informazioni con gli altri Paesi e la consultazione dell'archivio dei rapporti finanziari, ossia la Superanagrafe dei conti correnti composta da una sezione anagrafica e una contabile in cui si trovano i dati dei saldi, della giacenza media e del totale delle movimentazioni in entrata e in uscita dei singoli rapporti. Quest'ultima sezione è di «particolare utilità investigativa – ha sottolineato De Gennaro – nello svolgimento di accertamenti patrimoniali nei confronti di soggetti indiziati di appartenere a organizzazioni criminali e/o nell'esecuzione di provvedimenti cautelari reali».

Al centro dell'illustrazione, però, non c'è solo l'utilizzo ma anche la sicurezza dei casi detenuti, dopo le inchieste giudiziarie avviate sugli accessi abusivi anche ai "forzieri" del Fisco. «La normativa interna è stata recentemente aggiornata – ha spiegato De Gennaro - e a ottobre il Comando generale ha emanato una nuova circolare che, anche alla luce degli accadimenti, ha aggiornato e migliorato le procedure di controllo agli accessi a tutte banche dati, in particolare quella tributaria, dove c'è il maggior numero di accessi». Si tratta di «un tema di grandissima importanza - ha aggiunto - come ci dimostrano le cronache degli ultimi tempi. Ci sono state, e verosimilmente ci potranno ancora essere, delle intrusioni dall'interno a causa di persone non esattamente affidabili che fanno accessi abusivi».

A tal proposito anche il presidente della commissione bicamerale di vigilanza Maurizio Casasco di Forza Italia ha messo in evidenza la «particolare attenzione» dedicata dall'audizione «all'assetto organizzativo e ai sistemi di sicurezza messi in atto al fine di prevenire gli accessi abusivi».

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA DE GENNARO
Il Comandante della Guardia di Finanza audito dalla Bicamerale sull'anagrafe tributaria

Made with Xodo PDF Reader and Editor

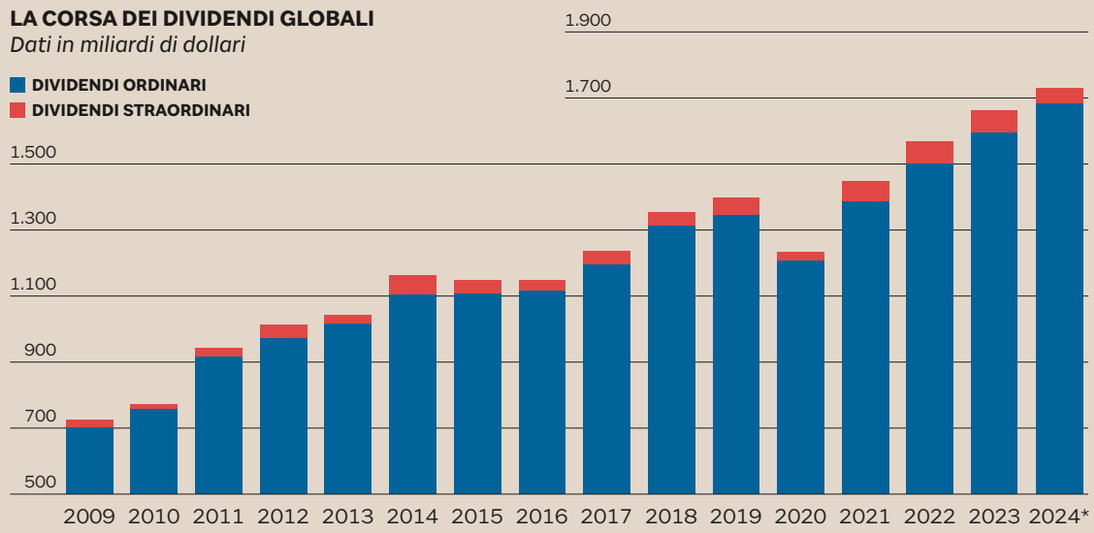
Primo Piano
Investimenti e mercati

96%

IL PESO DI WALL STREET
Nel trimestre il 96% delle società quotate sul listino Usa ha aumentato i pagamenti o li ha mantenuti invariati rispetto all'anno precedente

La remunerazione ai soci

LA CORSA DEI DIVIDENDI GLOBALI
Dati in miliardi di dollari



I DIVIDENDI PER AREA GEOGRAFICA
Variazione sottostante nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2023. *In %*

Cina	+12,3 ▲
Nord America	+9,7 ▲
Giappone	+6,1 ▲
Europa**	+3,9 ▲
Globale	+3,1 ▲
Mercati emergenti	+1,4 ▲
Asia***	–6,8 ▼
Regno Unito	–7,0 ▼

(*) Stima. (**) Esclusa Uk. (***) Escluso il Giappone. Fonte: Janus Henderson

Dividendi globali ai massimi ma arrivano segnali di frenata

Mercati. Secondo il Global Dividend Index di Janus Henderson nel terzo trimestre versati ai soci 431,1 miliardi di dollari (+3,1%), per fine anno attesi 1.730 miliardi: record ma inferiore alle prime stime

Maximilian Cellino

Di record in record, i dividendi sembrano inevitabilmente avviati verso un 2024 in cui saranno ancora una volta superati i massimi di sempre. Anche nel terzo trimestre le società hanno infatti versato a livello globale la bellezza di 431,1 miliardi di dollari ai propri soci, un valore che supera del 3,1% il corrispettivo dello stesso periodo dello scorso anno. Fra gli addetti ai lavori inizia però a serpeggiare anche la sensazione che l'accelerazione decisiva impressa dalla ripresa post-Covid possa aver raggiunto l'apice e la spinta rischi quindi di affievolirsi.

La conferma arriva dal Global Dividend Index di Janus Henderson, che rivela un tasso di crescita più contenuto rispetto agli ultimi trimestri per le circa 1.200 società che lo compongono. E che soprattutto potrebbe chiudere il 2024 con un dato complessivo leggermente ridotto rispetto a quanto pronosticato tre mesi fa, anche se sempre da primato: 1.730 miliardi di dollari che rappresentano un aumento pari al 4,2% su base annua.

Basandosi su cifre del genere, Janus Henderson si mantiene evidentemente distante anni luce dal lanciare un vero e proprio allarme. Il rallentamento dei dividendi sarebbe insomma soltanto «apparente» e spiegato essenzialmente «dai tagli molto consistenti di sole cinque società, che hanno oscurato una crescita molto più forte in tutto il mercato». Tra queste, gli analisti citano in particolare Evergreen Marine a Taiwan e Glencore nel Regno Unito, che «hanno inciso sul tasso di crescita del terzo trimestre per 3,4 punti percentuali» e senza le quali «la crescita globale sarebbe stata più che doppia, pari al 6,5%, in linea con il primo semestre e con il risultato previsto per l'intero anno».

A incidere sono stati anche i dividendi speciali, che per la loro natura sono più volatili e stavolta sono stati insolitamente contenuti. La correzione effettuata per il 2024 da Janus Henderson nasce infatti essenzialmente a causa del livello più basso dei pagamenti di cedole *una tantum*, tanto è vero che se l'aumento nominale scende dal 4,7% annuo della precedente stima, le aspettative di crescita sottostante (al netto cioè delle voci straordinarie e degli effetti del cambio) restano confermate al 6,4 per cento.

Il cauto ottimismo si estende in questo caso anche oltre l'immediato. «La redditività delle aziende nella maggior parte del mondo appare solida e ciò fa si che la crescita dei dividendi possa continuare fino al 2025», assicura Jane Shoemake, gestore del team Global Equity Income di Janus Henderson, ricordando che le cedole seguono in ogni caso «una crescita più costante rispetto agli utili nel corso del tempo, poiché le società cercano di gestire i rapporti fra le due grandezze nel corso del ciclo economico».

C'è poi la nota significativa dell'ingresso in assoluto di ulteriori attori sullo scenario dei dividendi, quali Alibaba in Cina e Meta negli Stati Uniti, che con i loro primi pagamenti hanno contribuito finora alla crescita sottostante per oltre un sesto. Alphabet è un'altra società che rappresenta secondo Shoemake la dimostrazione di come «questi settori relativamente nuovi stiano maturando e iniziando a restituire agli azionisti alcune delle ingenti quantità di liquidità che stanno accumulando» e suggerisce che «c'è ancora spazio per un aumento significativo dei dividendi in futuro».

Fra settori, la spinta principale è arrivata dalle banche, che hanno rappresentato un quinto dei dividendi totali del terzo trimestre, con un aumento del 6,6% su base sottostante. Bene anche i media, grazie soprattutto alla «costola» Internet rappresentata dalle appena citate Alphabet e Meta e alla ripresa dei pagamenti di Walt Disney. Al contrario, i segnali di debolezza si sono visti soprattutto nel comparto minerario e in quello dei trasporti. Dal punto di vista geografico il maggior sostegno è invece stato fornito nel terzo trimestre dagli Stati Uniti (+10% con il 96% delle società che ha aumentato i pagamenti o li ha mantenuti invariati rispetto all'anno precedente) e dalla Cina (12,3%).

In Europa la crescita sottostante del 3,9% è stata un po' più lenta rispetto alla prima metà del 2024, ma «la stagionalità ha fatto sì che nella maggior parte dei Paesi i dividendi pagati nel terzo trimestre siano relativamente pochi - riconosce Federico Pons, Country Head per l'Italia di Janus Henderson Investors - e quindi l'impatto sul totale annuale è relativamente attenuato». Il discorso coinvolge anche l'Italia, dove comunque «Enel ed Eni hanno registrato una crescita costante a una cifra»: segnali comunque incoraggianti in attesa di chiudere il bilancio annuale, anche questo probabilmente da primato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Remunerazione ai soci, Intesa al top in Europa

Con la distribuzione, nella giornata di ieri, dei 3 miliardi di dividendi a valere sul bilancio 2024, Intesa Sanpaolo, segnando un +205%, è la prima banca dell'Eurozona per total shareholder return, ovvero crescita del valore dell'azione e distribuzione di dividendi a partire dall'1 gennaio 2014. Negli ultimi 10 anni la banca guidata da Carlo Messina ha infatti registrato una crescita in Borsa del 107%, con un aumento della capitalizzazione di 37 miliardi di euro da gennaio 2014; riconosciuto ai propri azionisti dividendi per 31 miliardi di euro con un dividend yield cumulato del 98%, tenendo conto dell'interim dividend pagato ieri. Nel confronto con le altre principali banche dell'eurozona Santander, che ha effettuato aumenti di capitale per 15 miliardi di euro, ha distribuito ai propri azionisti 23 miliardi di euro, mentre Bnp Paribas ne ha distribuiti 35 miliardi di euro, con un dividend yield cumulato del 51%.

Bce: «Le vulnerabilità del debito sovrano si stanno aggravando»

Il rapporto

Financial Stability Review: «Persistono problemi di bilancio in diversi Paesi»

Corrado Poggi

«Le vulnerabilità del debito sovrano si stanno aggravando». A lanciare il grido d'allarme è il vicepresidente della Bce Luis de Guindos nell'introduzione all'edizione di novembre della Financial Stability Review in cui sottolinea come «nonostante le recenti riduzioni del rapporto debito/pil, in diversi Paesi dell'area dell'euro persistono problemi di bilancio, esacerbati da questioni strutturali come la debolezza della crescita potenziale e l'aumento dell'incertezza politica». Il riferimento in questa circostanza è in particolare ai vicini d'oltralpe ma si allarga ad abbracciare anche gli altri paesi in condizioni simili.

«Dalla pubblicazione dell'ultima edizione della Financial Stability Review – spiega de Guindos - i risultati elettorali a livello europeo e nazionale, in particolare in Francia, hanno riacceso le preoccupazioni sulla sostenibilità del debito sovrano. L'aumento dell'incertezza politica e le preoccupazioni dei mercati riguardo alle loro implicazioni per la sostenibilità del debito hanno portato a un allargamento degli spread sovrani per alcuni paesi dell'area euro con alti livelli di debito sebbene con limitati effetti di contagio transfrontaliero per il momento».

In un contesto di crescita economica fragile a cui si aggiungono le preoccupazioni per l'incertezza geo-politica e in cui le «valutazioni elevate e la concentrazione del rischio rendono i mercati più vulnerabili a correzioni improvvise», i deboli fondamentali fiscali in alcuni paesi e la crescita potenziale stagnante sollevano preoccupazioni sulla sostenibilità del debito sovrano, ancor di più se le minacce di una guerra commerciale dovesse concretizzarsi con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca.

Di qui l'imperativo di tenere sotto controllo i conti pubblici: «Nonostante il calo del rapporto debito sovrano/pil dopo l'impennata durante la pandemia – si sottolinea nel rapporto - i fondamentali fiscali rimangono deboli in alcuni paesi dell'area euro dati gli elevati livelli di debito, le procedure in corso per debito eccessivo e la storia di scarsa conformità storica alle norme fiscali dell'Ue». E anche se il ciclo dei tassi di interesse è cambiato con tre tagli per complessivi 75 punti base ai tassi di interesse già annunciati e un quarto atteso a dicembre, «i costi del servizio del debito sovrano dovrebbero continuare a salire, poiché il debito in scadenza viene rifinanziato a tassi di interesse più alti rispetto a quelli del debito in essere».

> **Venti contrari strutturali alla crescita potenziale potrebbero minacciare la sostenibilità del debito**

In questo scenario «scostamenti fiscali o incertezze sui percorsi di consolidamento fiscale previsti dal nuovo quadro fiscale dell'Ue potrebbero portare a una rivalutazione del rischio sovrano, alimentando la volatilità nei mercati obbligazionari e aumentando l'incertezza politica. Inoltre, venti contrari strutturali alla crescita potenziale, come una bassa produttività, potrebbero minacciare la sostenibilità del debito». Per evitare di trovarsi in questo worst case scenario, «sono fondamentali» riforme fiscali volte a garantire una composizione delle finanze pubbliche favorevole alla crescita di lungo termine e «riforme strutturali per aumentare il potenziale di crescita nell'area euro. Inoltre, una maggiore disciplina sulla spesa corrente aiuterebbe a creare lo spazio fiscale necessario per affrontare le sfide strutturali del cambiamento climatico, delle spese per la difesa, dell'invecchiamento della popolazione e della trasformazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

Bce. La sede di Francoforte della Banca centrale europea

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Enti locali

CONFRONTO SU SERVIZI AMBIENTALI E LAVORO
Ieri a Torino anche il confronto "Cisambiente e il Quarto Stato dei Lavoratori" organizzato da Confindustria Cisambiente, alla presenza di Lara Ponti, Vicepresidente Confindustria per la Transizione Ambientale e Obiettivi Esg. Tema centrale è stato il Ccnl dei Servizi Ambientali nella sua peculiarità di aver riunito sotto un unico denominatore i settori del pubblico e del privato. Nel pomeriggio l'incontro con il presidente dell'Inps Gabriele Fava

Manfredi: «Comuni primi nel Pnrr, rivedere tagli e tetti al turn over»

Anci. Il sindaco di Napoli eletto all'unanimità presidente dell'associazione «Abbiamo visioni politiche diverse ma sappiamo sempre fare sintesi»

Gianni Trovati
ROMA

La rivendicazione di un primato sul Pnrr, testimoniato dal censimento ufficiale del ministero dell'Economia che nei Comuni indica un tasso di avvio (e in qualche caso di completamento) per il 79% dei cantieri contro il 62% registrato nella media degli altri soggetti attuatori. La richiesta di rivedere la manovra per evitare «un ritorno al passato» con «tagli che non tengono conto dei grandi sacrifici già fatti». E soprattutto la soddisfazione per la nuova prova di unità dimostrata dai sindaci perché «la grande forza dell'Anci, direi la sua unicità nel sistema istituzionale e politico italiano, è che tutte le diversità» politiche e geografiche «sanno lavorare insieme».

Si è mosso su queste tre direttrici il primo intervento pubblico del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, nella sua nuova veste di presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Nel suo avvio congressuale di ieri, l'assemblea nazionale dei sindaci in corso a Torino lo ha infatti eletto all'unanimità, confermando le previsioni degli scorsi mesi. Con Manfredi il vertice dell'Anci resta a Sud, dov'è stata negli ultimi otto anni con la guida dell'ex sindaco di Bari, Antonio Decaro, e rimane a un esponente democratico, interprete di quel «campo largo» vittorioso a Napoli tre anni fa come nelle regionali di domenica e lunedì. Ma dentro all'Anci questi aspetti, che pure hanno animato qualche discussione tutta interna al Pd nelle scorse settimane, si sentono meno. Come dimostra l'unità non solo di facciata sintetizzata dalla rapida elezione di Manfredi e, alla presidenza del Consiglio nazionale, di Marco Fioravanti, giovane sindaco di Ascoli Piceno di Fratelli d'Italia.

Nei Comuni del resto l'appartenenza politica del sindaco non cambia la sostanza delle priorità, che oggi si chiamano Pnrr e legge di bilancio e che su un orizzonte più ampio si articolano nell'«agenda che guardi avanti» proposta da Manfredi per trovare soluzioni comuni con il Governo su emergenza ambientale, diritto alla casa, servizi sanitari di prossimità, aree interne, trasporti e sicurezza.

A dominare l'attualità stretta, però, è la contraddizione lamentata dagli amministratori locali fra un Pnrr che alimenta il rilancio degli investimenti locali e una manovra che rischia di andare in direzione contraria. Perché il Piano è arrivato a intensificare una fase di pieno rilancio della spesa comunale in conto capitale destinata a fine anno a toccare quota 19 miliardi, con un aumento del 16,5% sull'anno scorso e un raddoppio rispetto al buio del 2017. Ma la legge di bilancio propone tagli per 3,2 miliardi ai fondi per gli investimenti locali fra 2025 e 2029 (Sole 24 Ore del 30 ottobre), e muove le forbici anche sulle spese correnti con obblighi di accantonamento per 1,35 miliardi nello stesso quinquennio che si aggiungono ai 740 milioni di tagli veri e propri decisi lo scorso anno. È vero che le risorse da accantonare potranno essere girate a investimenti (o a riduzione del disavanzo) nell'anno successivo. Ma nell'ottica dei sindaci è l'equilibrio complessivo a non tenere. Perché, rimarca il neopresidente dell'Anci, la spesa comunale pesa «per il 6,5% sul totale della Pa, rispetto all'8% del 2010 e l'indebitamento è irrisorio, all'1,5%, a fronte di compiti crescenti e bisogni insoddisfatti».

Fissati i presupposti, quello proposto da Manfredi non è però uno scontro frontale con il Governo, ma un confronto per «mitigare gli effetti negativi» sui conti comunali rafforzando «gli aspetti positivi della legge di bilancio», dai 100 milioni all'anno per coprire la spesa sui minori assistiti fino all'avvio della perequazione verticale con la quota extra (in crescita fino ai 310 milioni annui a regime dal 2030) al fondo di solidarietà comunale. Nel negoziato sulla manovra, a cui sarà chiamato a offrire le prime risposte il ministro dell'Economia Giorgetti atteso domani a Torino, dovrebbe per il sindaco di Napoli muovere i primi passi quella «proposta riformista che miri a garantire equilibrio e crescita alle diverse realtà comunali», da sviluppare poi nell'agenda di medio periodo e nella riforma del Testo unico degli enti locali.

ANSA

Sindaco di Napoli. Gaetano Manfredi

Sulle prospettive di questo confronto pesa però la novità forse più indigesta per gli enti locali fra quelle portate dalla manovra. Il ritorno, al momento per il solo 2025, dei tetti al turn over, che non permetterà di dedicare a nuove assunzioni più del 75% dei risparmi prodotti dalle cessazioni di quest'anno. Il tetto, riedizione delle norme che negli anni hanno tagliato del 30% il personale locale, è «insostenibile e inaccettabile», sostiene Manfredi abbandonando per un attimo il suo lessico sorvegliato. Fra le ipotesi in gioco c'è l'esclusione dal limite di una serie di profili professionali più strategici o delicati, ma i Comuni chiedono «una deroga totale per gli enti locali»; deroga, aspetto non secondario, che non cambierebbe i saldi di finanza pubblica perché, come spiega la stessa legge di bilancio, «le economie derivanti dall'attuazione» del freno al turn over «restano annualmente acquisite ai bilanci degli enti», già obbligati al pareggio di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità

1
PNRR
Corsa degli investimenti
Negli investimenti di cui i Comuni sono soggetti attuatori il tasso di avvio dei cantieri è al 79%, contro il 62% degli altri settori. La spesa per investimenti comunali arriverà nel 2024 a 19 miliardi, con un aumento del 16,5% rispetto allo scorso anno. Ma la manovra taglia fondi per 3,2 miliardi nel periodo 2025-29.

2
I TAGLI
Il freno alla spesa corrente
La legge di bilancio impone obblighi di accantonamento per 1,35 miliardi fra 2025 e 2029, che si aggiungono ai tagli per 750 milioni già decisi con la manovra dello scorso anno. Ma la spesa dei Comuni è scesa oggi al 6,5% del totale della Pa, contro l'8% del 2010, e l'indebitamento è in riduzione sia in termini assoluti sia in rapporto al Pil

3
TURN OVER
Uffici in crisi di personale
I sindaci chiedono di essere esclusi dal tetto generale al turn over, che per l'anno prossimo impedirà di dedicare a nuove assunzioni più del 75% dei risparmi prodotti dalle cessazioni di quest'anno. I lunghi anni di freno alle assunzioni hanno ridotto del 30% gli organici comunali e la ripresa dell'ultimo periodo è parziale

ANSA

A Torino. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di apertura dell'assemblea dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani)

Mattarella richiama alla collaborazione: dovere repubblicano

All'assemblea Anci

La concordia serve davanti alle emergenze e minacce alla dignità delle istituzioni

Lina Palmerini

Parla di nuovo di collaborazione tra istituzioni, di concordia. Come se volesse segnalare l'eccesso di conflittualità tra organi dello Stato che ne minacciano «legalità e funzionamento». Ieri a Torino, davanti a una platea di sindaci riuniti per l'assemblea dell'Anci, Mattarella ha parlato pure di autonomia che non vuol dire «separatezza» ma una «funzione dell'unità». E ha spinto i sindaci a una missione «politica e culturale» per riportare i cittadini alla partecipazione al voto. Ma soprattutto, ha acceso i riflettori su quelle aree del Paese – circa il 60% del territorio e 13 milioni di cittadini – trascurate e marginalizzate.

Su ciascuno di questi punti Mattarella si è soffermato con argomenti che richiamano la cronaca e la Costituzione. Intanto va detto che una standing ovation ha accompagnato l'inizio del suo intervento, interrotto più volte dagli applausi su alcuni passaggi. Uno di questi è stato - appunto - quello che richiamava alla collaborazione tra istituzioni «come un dovere repubblicano». E si chiedeva: con chi costruire l'Italia dei prossimi decenni se non con i Comuni? Un'opera – sottolineava - che «richiede partecipazione corale e diffusa concordia tra le istituzioni convergenza delle istanze popolari». Insomma, una spinta al dialogo fatto anche in funzione degli ultimi, drammatici fatti. «La concordia è necessaria di fronte alle emergenze purtroppo divenute frequenti». In sostanza, chiede che Governo ed enti locali si tendano la mano (anche sulla manovra) mentre recentemente – perfino dopo l'alluvione in Emilia – si è lasciato più spazio alla polemica.

Ma la concordia è anche il filo giusto per riparare «quando viene aggredito il principio di legalità, davanti a minacce al funzionamento e alla dignità delle istituzioni». Il riferimento è ovviamente all'insidia delle mafie anche se, quando parla dei difetti di funzionamento istituzionale, si sente l'eco del suo appello sull'elezione dei giudici costituzionali. Appello finora andato a vuoto mentre è ancora impasse sulla Rai.

Andare in casa dei Comuni, alla loro assemblea, vuol dire soprattutto parlare di autonomia, a maggior ragione dopo che il progetto di legge Calderoli è stato ampiamente corretto dalla Consulta. E Mattarella ieri ha detto la sua definendo l'autonomia «perno del pluralismo sociale e istituzionale»aggiungendo però che «gli squilibri producono successi effimeri e successive disillusioni».Insomma, la declinazione del regionalismo va fatta con solidarietà. E dà un assist ai sindaci. «Le materie rientranti nelle funzioni fondamentali degli enti locali non sono suscettibili di devoluzione a livelli di governo diversi dagli stessi Comuni».

Ed è parlando di unità che solleva il tema più preoccupante e trascurato. «L'unità del Paese trova oggi nelle aree interne e montane, nelle isole minori, un aspetto di fragilità per la rarefazione dei servizi». Ecco un'altra emergenza sociale a cui prestare attenzione anche rispetto alle infrastrutture e reti di trasporto come ha detto in chiaro parlando di «smantellamento delle infrastrutture realizzate con sacrificio nel passato come le linee ferroviarie definite "minori" con danno ulteriore. Un tema, questo, non eludibile da chi ne ha la responsabilità». Forse un richiamo al ministro competente?

> **L'assist ai sindaci sulla manovra: Comuni virtuosi, possono auspicare un'interlocuzione virtuosa**

> **Autonomia non è separatezza, è funzione dell'unità. La stoccata sui treni «minori» smantellati**

Infine le note dolenti, quelle delle finanze, della ristrettezza di fondi che sta portando a un serrato confronto con il Governo. E qui l'incipit è suggestivo, «i Comuni non operano nella ionosfera» ha detto per segnalare che i sindaci non vanno al negoziato pensando di poter ottenere l'impossibile. «Come sempre il tema è quello delle somme disponibili e delle opzioni di spesa conseguenti». Il riferimento è alla legge di bilancio, al patto di stabilità Ue ma dall'altra parte vuol far notare che le città «sono la prima linea per i bisogni più elementari della popolazione». E quasi gli offre una sponda quando ricorda che i «Comuni risultano essere virtuosi nella pubblica amministrazione, quindi, non posso che auspicare un'interlocuzione virtuosa». In sostanza, apre la strada a un'intesa con il Governo.

E altrettanto auspica per l'Europa che «è a un bivio: il futuro dipenderà dalle scelte del Consiglio Ue e del Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SPARO DI CAPODANNO, POZZOLO A GIUDIZIO PER PORTO D'ARMA
Il deputato Emanuele Pozzolo (Fdi) è stato rinviato a giudizio per il porto d'arma da collezione e i proiettili esplodenti in occasione dello sparo, la notte di Capodanno, nei locali della pro loco di Rosazza (Biella). Il processo si terrà il 25 febbraio 2025. «Cadono tre capi di imputazione che sono lesioni, omessa custodia ed esplosioni pericolose. Rimane aperta la vicenda del porto dell'arma da collezione e dei proiettili», ha detto Andrea Corsaro, difensore di Pozzolo.

FUORI ONDA

IL 3 FEBBRAIO

Il Papa annuncia l'Incontro mondiale per i diritti dei bambini

Al termine dell'udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro, Papa Francesco ha annunciato, per il prossimo 3 febbraio, l'Incontro Mondiale dei diritti dei Bambini intitolato «Amiamoli e Proteggiamoli». «Sarà l'occasione per individuare nuove vie volte a soccorrere e proteggere milioni di bambini ancora senza diritti, che vivono in condizioni precarie, vengono sfruttati e abusati, subiscono le conseguenze drammatiche delle guerre». Queste le parole pronunciate dal Pontefice (attorniato da un centinaio di bambini) che ha annunciato anche l'istituzione del Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini.

Padre Enzo Fortunato, nominato presidente dello stesso comitato e Aldo Cagnoli, vicecoordinatore della Giornata Mondiale dei Bambini, che prepareranno l'evento "World Leaders Summit on Children's Rights" con Marco Impagliazzo della Comunità di Sant'Egidio e la cooperativa sociale Auxilium, hanno sottolineato che «con grande gioia accogliamo l'invito di Papa Francesco e siamo pronti a sostenere con tutto l'impegno possibile questa importante tappa in continuità con la prossima Giornata Mondiale dei Bambini che si terrà a settembre 2026». I bambini presenti all'udienza di ieri provenivano da diverse realtà: scuole cattoliche di Roma, comunità indonesiana, scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio e Auxilium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRODESTRA

Salvini: Veneto alla Lega Braccio di ferro con Fdi

La sconfitta del centrodestra alle regionali pesa soprattutto per Matteo Salvini. La Lega ha perso un Governatore (l'umbra Donatella Tesei) e anche parecchi voti subendo un nuovo sorpasso di Forza Italia. Inoltre il rischio di una frenata sull'Autonomia, a causa della pronuncia della Consulta ma anche della postura assunta dagli alleati e in particolare dagli azzurri, non lo aiuta a rasserenare il clima nel partito. Anche perché il futuro non è roseo. Le roccaforti del Nord sono a rischio. Prima fra tutte il Veneto prossimo ormai all'addio del Doge, Luca Zaia. Salvini ieri al Consiglio federale del partito è tornato a perorare la causa del terzo mandato che garantirebbe la permanenza del Governatore uscente. In ogni caso, se la strada per la conferma fosse (come è molto probabile) impraticabile, il segretario avverte che comunque «la priorità è avere un candidato della Lega alla guida del Veneto». Parole indirizzate a Giorgia Meloni. «Ci vedremo a stretto giro, appena rientra», ha assicurato al termine della riunione. Non è un mistero che la premier abbia da tempo messo gli occhi sul Veneto forte del primato di Fdi che, malgrado abbia ormai scalzato il Carroccio in tutte le Regioni del Nord, non ne governa nessuna. La trattativa è aperta e non si profila una soluzione né rapida né tantomeno facile. Salvini però in questa fase ha bisogno anzitutto di tenere buoni i suoi. La svolta a destra, l'arruolamento di Vannacci e pure il sostegno a Donald Trump non hanno pagato e il conto resta scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARCERE DI TRAPANI

Torture e umiliazioni a detenuti, arrestati 11 agenti

Sedici ambienti 2 metri per 4 con una finestrella a 25 centimetri dal tetto. Mura scrostate, il wc a vista. La cella numero 5 la chiamavano la "stanza liscia", era quella senza suppellettili, destinata a chi si temeva potesse compiere gesti autolesionisti. È la Zona blu, la sezione isolamento del carcere di Trapani, dove gli occhi delle telecamere di sorveglianza non sempre arrivano: è lì che per anni, secondo la Procura, un gruppo di agenti penitenziari ha torturato, umiliato, picchiato i detenuti più problematici, persone con problemi psichici, extracomunitari: soggetti fragili insomma. Gli inquirenti, che parlano di «trattamento inumano e contrario alla dignità delle persona», hanno chiesto e ottenuto i domiciliari per 11 guardie carcerarie e la misura interdittiva per altre 14. Che la "zona blu" fosse l'inferno dell'istituto di pena trapanese si sapeva da tempo. Fino a quando, il 17 settembre 2012, un carcerato ha fatto un esposto, raccontando di essere stato punito, dopo una protesta, portato nella sezione isolamento e aggredito a calci, pugni e sputi. Comincia così l'indagine coordinata dalla Procura di Trapani, che ha svelato aggressioni, umiliazioni, perquisizioni illegali che per anni hanno visto protagoniste un gruppo di guardie e vittime i detenuti. Per anni le videocamere piazzate dai pm hanno ripreso gli abusi. Le intercettazioni hanno fatto il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, dal Csm tutela ai giudici contestati

Decreto Paesi sicuri. Con il sì di tutti i togati passa, per la prima volta da anni, la risoluzione a sostegno dei magistrati di Bologna: «Travalicati i limiti di critica dei provvedimenti»

Giovanni Negri

Fanno muro compatti, per una volta senza distinzione per gruppo associativo, i magistrati eletti al Csm. E approvano, per la prima volta da molti anni, un documento di sostegno e appoggio ai colleghi bolognesi sotto attacco per il provvedimento di rinvio alla Corte europea di giustizia sul fronte migranti del decreto legge sui Paesi sicuri.

Ieri il plenum ha infatti approvato, con 25 voti a favore (compresi quelli di Magistratura Indipendente, la corrente sinora più restia all'assunzione di pubbliche prese di posizione contro maggioranza e Governo) e i 5 contrari dei laici in quota centrodestra, la risoluzione con la quale si contestano le «dure dichiarazioni da parte dei titolari di alte cariche istituzionali» del tutto scollegate dalle argomentazioni giuridiche alla base di un provvedimento di rinvio, quindi ancora solo interlocutorio oltretutto.

Secondo il documento votato nelle contestazioni al provvedimento «viene adombrata un'assenza di imparzialità dell'organo giudicante priva di riscontri obiettivi e fondata su elementi personali alieni al contesto del giudizio. Conseguentemente, esse appaiono lesive del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione e tali da turbare il regolare svolgimento e la credibilità della funzione giudiziaria nel suo complesso».

Di conseguenza il Consiglio «ritiene di dover affermare che, nel caso in esame, sono stati travalicati i limiti di cronaca e di critica dei provvedimenti giudiziari, così determinando un possibile indebito condizionamento dell'esercizio della funzione giudiziaria oltre che dei singoli magistrati».

IMAGOECONOMICA

Norma bavaglio. Sul nuovo obbligo di astensione per convenienza, in arrivo per decreto legge, il ministero della Giustizia smentisce di volere zittire le toghe scomode

Ma se il Csm si muove anche il Governo è pronto a intervenire, per decreto legge, con una stretta sull'obbligo di astensione dei magistrati, nella quale è difficile non avvertire l'eco delle ricorrenti polemiche per i provvedimenti assunti dai giudici di più tribunali contrari a un'immediata applicazione del decreto Paesi sicuri (ora tradotto nel decreto flussi all'esame nella notte della commissione Affari costituzionali della Camera che ha ieri approvato il discusso emendamento che affida alle Corte d'appello la competenza sulle convalide dei trattenimenti sottraendola alle Sezioni specializzate), chiedendone semmai una verifica di compatibilità con la disciplina comunitaria ai giudici europei.

Dl Flussi, ok in commissione alla Camera al passaggio alla Corte d'appello della competenza sui trattenimenti dei migranti

Nella nuova disciplina degli illeciti disciplinari dovrà così trovare posto anche un irrigidimento sul dovere di astensione quando esistono «gravi ragioni di convenienza». Concetto talmente ampio e scivoloso da mettere in allarme la magistratura che contesta una volontà di zittire le opinioni legittime, ma scomode.

Dal ministero della Giustizia si fa però sapere che non c'è alcuna volontà di mettere un bavaglio ai magistrati. Semmai la norma ha lo scopo di parificare, ai fini della rilevanza disciplinare, i casi di violazione dell'obbligo di astensione previsti dalla legge a quelli in cui l'astensione è rimessa alla valutazione dello stesso magistrato.

Inoltre, spiegano al ministero, con la soppressione dell'abuso d'ufficio è concreto il rischio che ipotesi di astensione doverosa ma non tipizzata, esito di gravi ragioni di convenienza, sfuggano alla rilevanza disciplinare. Infine, l'intervento punta a parificare, il trattamento disciplinare dei pubblici ministeri e dei giudici civili, per i quali era prevista la semplice facoltà di astensione, a quello dei giudici penali, per i quali l'astensione è obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidi, stalking e maltrattamenti: tre denunce su quattro contro italiani

I dati della Polizia

Ma per le violenze sessuali il 43,3% riguarda stranieri (il 9% della popolazione)

Manuela Perrone
ROMA

Una premessa è doverosa: la fotografia delle denunce per reati di violenza contro le donne, disaggregate sulla base della nazionalità degli autori, deve necessariamente tenere conto del fatto che gli stranieri rappresentano solo il 9% della popolazione. Con questa lente bisogna leggere i dati della Polizia di Stato (si veda la tabella), secondo cui nel 2023 soltanto in un caso i non italiani segnalati o arrestati sono la netta maggioranza (75,75%): quello dei matrimoni forzati, pratica diffusa in molte aree dell'Africa e dell'Asia. Gli stranieri sono particolarmente sovrarappresentati (43,3%) anche tra i 5.832 denunciati per violenze sessuali, crimine in lieve aumento rispetto al 2022, e tra i 128 segnalati per gli sfregi permanenti al viso (43,8% i non italiani).

Per il resto, la violenza sulle donne parla italiano. E i numeri ufficiali sono largamente sottodimensionati rispetto alla realtà, perché è più facile denunciare la molestia o lo stupro subiti da parte di estranei che non gli abusi che si consumano all'interno delle relazioni affettive. I tassi di denuncia, ha calcolato l'Istat, riguardano appena il 12,2% delle violenze subite dal partner e il 6% di quelle da non partner. Il sommerso è enorme.

Nonostante questo, è italiano il 72,5% dei 160 denunciati nel 2023 per omicidi volontari di donne, l'81,5% dei 18.043 segnalati per stalking, il 71,72% dei 27.659 per maltrattamenti contro familiari e conviventi, di gran lunga il reato più emerso. In pratica, considerato il totale dei 45.862 denunciati o arrestati per questi reati - tre su quattro (il 75,5%) sono connazionali. Italiani al 78,1% anche gli accusati di violare i provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla donna offesa. Soltanto sul revenge porn - la diffusione di immagini o video sessualmente espliciti, in aumento - torna a crescere al 31,5% la percentuale di stranieri: 215 su 683.

In questo quadro fattuale va collocata la polemica innescata dalle parole del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara pronunciate lunedì alla presentazione della Fondazione intitolata a Giulia Cecchettin («L'incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato anche a forme di marginalità e di devianza in qualche modo discendenti da una immigrazione illegale») e della premier Giorgia Meloni, secondo cui «l'immigrazione illegale incide sulla violenza sulle donne, insieme ad altre cause». Ieri Valditara ha precisato: «Mai detto che il femminicidio è colpa degli immigrati». Ma il riferimento ha spiazzato chi sa quanto è difficile il contrasto alla violenza che arriva da mariti, fidanzati, ex compagni. Chi ne conosce le radici profonde nella nostra cultura. E infatti Gino Cecchettin ha replicato: «Vogliamo un confronto con le istituzioni e voglio parlare anche con la presidente del Consiglio, ma numeri alla mano».

La fotografia

Segnalazioni di reati con vittime donne a carico dei presunti autori noti

REATO	2022 TOTALE	2022 DI CUI STRANIERI	2022 % STRANIERI SUL TOTALE	2023 TOTALE	2023 DI CUI STRANIERI	2023 % STRANIERI SUL TOTALE
Omicidi volontari	156	35	22,43%	160	44	27,50%
Atti persecutori	17.113	3.256	19,02%	18.043	3.332	18,46%
Maltrattamenti contro familiari o conviventi	26.033	7.667	29,45%	27.659	7.824	28,28%
Violenze sessuali	5.768	2.498	43,30%	5.832	2.524	43,27%
Costrizione o induzione al matrimonio	34	30	88,25%	33	25	75,75%
Alterazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso	137	72	52,55%	128	56	43,75%
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti	574	175	30,48%	683	215	31,47%
Violazione allontanamento da casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa	2.436	555	22,78%	2.497	547	21,90%

Fonte: elaborazioni de Il Sole 24 Ore su dati della Polizia di Stato

I BRACCIALETTI LUNEDÌ IN CDM
Potrebbero arrivare lunedì in Consiglio dei ministri i correttivi del Governo per migliorare il sistema dei 10.458 braccialetti elettronici antiviolenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein agli alleati: la gente ci chiede unità, io mediatrice

La vittoria alle regionali

«Attendiamo il testo della Consulta, il referendum potrebbe essere inutile»

Emilia Patta

«Le piazze, quando siamo insieme, anche l'altro giorno davanti al presidio dell'ospedale Santa Maria di Terni, ci gridano "unità", non "ma, sì, forse"». Unità e umiltà, ripete la segretaria del Pd Elly Schlein ai giornalisti convocati a Largo del Nazareno per commentare la vittoria in Emilia-Romagna e Umbria. Una vittoria quasi tutta del Pd, primo partito con il 43% nella regione rossa per eccellenza e con il 31% nell'Umbria strappata al centrodestra. Un avvertimento chiaro agli alleati litigiosi, a chi continua a mettere paletti: «Sono state vittorie collettive e di squadra, ciascuna forza ha dato il suo contributo». Insomma, al M5s e ad Avs che subito dopo il voto hanno ripetuto il loro niet nei confronti di Matteo Renzi e della sua Italia Viva, la segretaria dem fa sapere di non avere intenzione di escludere nessuno. «L'atteggiamento testardamente unitario

ELLY SCHLEIN
Segretaria del Partito democratico

penso che ci stia premiando. Penso che discutere di perimetro non fa bene a nessuno, noi non lo abbiamo mai fatto: continuerò a sostenere che ci dobbiamo concentrare sulle cose che ci uniscono piuttosto che su quelle che ci dividono». Ossia la sanità, sulla quale Schlein annuncia una mobilitazione in difesa del servizio pubblico con nuove tappe negli luoghi di cura, la scuola, il lavoro.

Parla già da leader della coalizione, la segretaria dem. D'altra parte, con il M5s e Avs che non superano il 5% e con le varie liste centriste che non riescono ad eleggere neanche un consigliere, è un dato di fatto che tocca a lei. Ma Schlein non calca la mano e anzi mette «a disposizione» della coalizione il buon risultato del Pd, ritagliando per se stessa il ruolo di mediatrice: «La leadership della coalizione? Il mio ruolo è quello di mediare e far prevalere le ragioni che ci tengono insieme», glissa. I toni sono cauti anche per rispetto del leader del M5s Giuseppe Conte, che proprio oggi avvia l'assemblea costituente per un movimento rifondato, liberato dalla tutela del Garante Beppe Grillo e ancorato nel campo progressista. A che condizioni e con quali paletti si vedrà (probabilmente la scelta degli iscritti ricadrà sull'opzione di un insidioso, per il Pd, "contratto di programma").

Una cautela, quella di Schlein, che un po' a sorpresa si estende anche al tema del referendum sull'autonomia differenziata. A differenza dei leader sindacali Landini (Cgil) e Bombardieri (Uil), che chiedono di andare al referendum in ogni caso anche se la Consulta ha di fatto smontato la legge Calderoli, la segretaria dem invita ad attendere le motivazioni della sentenza a metà dicembre per capire quanto della legge sopravviverà. Insomma, i dem non escludono di dichiararsi "vincitori" quando la Cassazione sentirà i promotori dei quesiti per prendere la sua decisione, ossia riscrivere i quesiti o dichiararli superati. Intanto Schlein incalza un governo già diviso di suo: «La cosa più saggia per la maggioranza sarebbe abolire la legge dopo una bocciatura così sonora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Economia e politica internazionale

VON DER LEYEN STUDIA RIMPASTO CHE PENALIZZEREBBE FITTO
La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen (nella foto) starebbe valutando un rimpasto del personale per rafforzare il suo controllo sul bilancio comune di 1.200 miliardi. Il rimpasto, che accorperebbe quasi 200 funzionari del dipartimento per le riforme con la divisione responsabile della cassa Ue, secondo fonti citate da Politico.eu, potrebbe andare a discapito delle competenze del futuro commissario responsabile per coesione e riforme, ovvero Raffaele Fitto

AP AFP REUTERS EPA

Negoziati fino all'ultimo. Nella foto quattro dei sette commissari su cui si discuteva ancora ieri: l'italiano Fitto, la spagnola Ribera, l'estone Kallas, l'ungherese Várhelyi

Commissione, accordo politico e via libera per Fitto e Ribera

Verso il von der Leyen bis

Popolari, socialisti e liberali approvano un programma di sostegno all'Esecutivo

Disco verde dal Parlamento europeo dopo quattro ore di confronto politico

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Popolari, socialisti e liberali hanno trovato ieri un accordo politico con il quale sostenere la nuova Commissione europea, sempre presieduta da Ursula von der Leyen. Nella notte, con allegati distinti, è arrivato il via libera ai commissari Teresa Ribera e Raffaele Fitto.

Per entrambi i commissari sono state allegate delle dichiarazioni che accompagnano il voto. Il nuovo collegio dei commissari verrà messo al voto nella sessione plenaria di mercoledì 27 novembre a Strasburgo. In caso di esito positivo, il nuovo esecutivo comunitario entrerà in carica il 1° dicembre.

I tre partiti centristi ed europeisti hanno negoziato e approvato un programma di due pagine che ricalca il discorso programmatico di luglio della signora von der Leyen *(si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio scorso)*. Sul delicato fronte ambientale, vi si legge tra le altre cose: «Promuoveremo un ambiente favorevole alle imprese, ridurremo gli oneri amministrativi e burocratici senza compromettere gli obiettivi politici concordati, come il Patto Verde».

Negli ultimi giorni, le forze politiche hanno preso in ostaggio sette commissari, tra cui sei vicepresidenti, alla ricerca di una intesa politica su alcuni nomi particolarmente controversi. A creare complicazioni sono stati la candidata socialista spagnola Teresa Ribera (concorrenza), il candidato conservatore italiano Raffaele Fitto (coesione), e il candidato nazionalista ungherese Olivér Várhelyi (salute).

Come detto, ieri sera le commissioni parlamentari hanno negoziato il loro via libera definitivo ai candidati in forse. Si preannunciavano proposte di modifica di alcune deleghe, a mo' di compromesso. In tarda serata è arrivato il via libera definitivo ai sette cendidati commissari.

Al confronto tra socialisti e popolari sull'opportunità di nominare le personalità appena citate, si è aggiunto un nodo politico prettamente spagnolo. La signora Ribera, attualmente ministra per la transizione ambientale nel governo Sánchez, è stata presa di mira dal Partido Popular, all'opposizione a Madrid, ma al potere a Valencia, una regione colpita da un drammatico nubifragio in ottobre. Nei fatti la politica interna spagnola ha contribuito a rallentare l'iter di approvazione della nuova Commissione.

L'accordo politico tra popolari, socialisti e liberali è giunto dopo che la stessa Ribera si è presentata sempre ieri dinanzi alle *Cortes* per spiegare il dramma di Valencia. La ministra si è difesa, ricordando tra le altre cose che il federalismo spagnolo dà la responsabilità di gestire le emergenze in prima battuta alle regioni.

> **I tre partiti centristi ed europeisti hanno approvato un documento che ricalca il programma di von der Leyen**

Come detto, una volta superato definitivamente lo scoglio delle audizioni parlamentari dei candidati, il nuovo collegio dei commissari sarà messo al voto in aula la settimana prossima. Le regole europee vogliono che la votazione in questo caso sia palese e che l'approvazione giunga alla maggioranza dei deputati presenti (a differenza del voto di fiducia del presidente della Commissione, che è segreto e alla maggioranza dei parlamentari eletti).

Sarà l'occasione per toccare con mano l'effettivo sostegno al nuovo collegio dei commissari. Non solo sono possibili franchi tiratori tra i popolari, i socialisti e i liberali, ma vi potrebbe anche essere viceversa il controverso appoggio dei conservatori, nelle cui file siedono i deputati di Fratelli d'Italia. In questi giorni, mentre socialisti e liberali prendevano le distanze dai conservatori, i popolari non esitavano invece a esprimere la loro vicinanza. Intanto, nel programma politico firmato ieri dai tre partiti centristi, il ruolo eventuale del partito conservatore non è citato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'INTESA STRADA OBBLIGATA PER L'EUROPA

di **Adriana Cerretelli**

Accordo fatto. Alla fine finirà come era cominciata, con il via libera in luglio a Strasburgo al secondo mandato per Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea e con l'approvazione la settimana prossima dell'intero collegio, con la stessa maggioranza centrista.

Il cerchio della battaglia istituzionale si chiude però senza convinzione per evitare alternative peggiori: un costo proibitivo per tutte le parti politiche in contesa e per la credibilità dell'Europa intera, stretta nella morsa delle minacce militari di Vladimir Putin e dei fulmini economici e commerciali promessi da Donald Trump.

La vita di VDL 2.0 rischia di rivelarsi comunque un autentico calvario, prigioniera della verifica quotidiana della robustezza dei fili politici che la sostengono, dei ridotti margini di manovra in un parlamento estremamente politicizzato, una «scimmia impazzita con in mano una pistola pronta a sparare non si sa contro chi», riassume un addetto ai lavori.

In un quinquennio decisivo per il futuro dell'Europa, in balia per ragioni diverse di Stati Uniti, Cina e Russia, le sue istituzioni comuni potrebbero insomma finire per paralizzare le decisioni invece di favorirle.

Ma ripercorriamo la storia dal principio.

A turbare il clima nel nuovo europarlamento l'esito elettorale di giugno: non fa sconquassi nella tradizionale maggioranza centrista tra popolari, socialisti e liberali, e alterno sostegno dei verdi, ma l'indebolisce con contestuale crescita delle destre, estreme e non, che hanno circa il 30% dei seggi, terzo e quarto gruppo dell'emiciclo, destre relegate in "quarantena".

La vecchia maggioranza conferma von der Leyen ma boccia subito il progetto di Manfred Weber, capogruppo dei popolari cresciuti nelle urne, di allargarla ai conservatori dell' ECR guidati da Giorgia Meloni e poi, peggio, di governare con la politica dei due forni: alleanza tradizionale o innovativa con la destra.

Con le audizioni dei commissari, candidati dai rispettivi Governi a entrare nell'equipe VDL 2.0, esplode la rissa. Nel mirino la vicepresidenza di Raffaele Fitto in quanto targata ECR, gruppo da isolare per socialisti, liberali e verdi come i Patrioti per l'Europa rappresentati dal commissario ungherese Oliver Varhelyi.

I popolari fanno sapere che, se salteranno Fitto e Varhelyi, la socialista spagnola Teresa Ribera e il liberale francese Stephan Sejourné faranno la stessa fine. I ricatti incrociati sembrano funzionare. Poi l'alluvione di Valencia straripa in Europa: i popolari spagnoli massacrano Ribera durante l'audizione per massacrare il Governo Sanchez.

Weber si presta alla manovra ed è mucchio selvaggio, tutti contro tutti mentre nelle capitali socialiste il cancelliere Olaf Scholz è in panne, Sanchez traballa e il francese Emmanuel Macron con i suoi liberali zoppica.

Iratxe Garcia, la spagnola capogruppo socialista al parlamento, giura che i suoi mai voteranno «i fascisti», Fitto e l'uomo di Orban. I popolari minacciano di bloccare Ribera e sbandare tutto a destra.

VDL tenta invano mediazioni. Ai vertici di Budapest e Rio si attiva Giorgia Meloni: parla con Macron che la riassicura su Fitto e con Sanchez che finalmente coglie il rischio: senza Ribera perderà il più importante portafoglio a Bruxelles (Concorrenza e Transizione verde) con nulla in cambio.

Pronta la retromarcia. Burrascosa telefonata a Garcia, richiamata brutalmente all'ordine: niente bocciature per nessuno. Basta scontri ideologici. Pragmatismo e resa alla realtà dei numeri e delle cose.

Si deposita la polvere della sfida all'O.K. Corral con incursioni nella commedia dell'arte però senza allegria: troppo astio e veleni in una compagnia di giro spesso ignara di giocare a farsi del male da sola. Pace fatta?

Tanti cocci da ricomporre, governabilità incerta, la Commissione VDL in posizione instabile, costretta come Penelope a disfare di notte quello che ha fatto di giorno perché, volenti o nolenti, realtà economica e cinesi spingono l'Europa a destra. Quei cinesi che oggi comprano gli impianti auto che chiudono nell'Unione – ma per ora solo nei Paesi come la Spagna contrari ai dazi Ue - per produrvi auto elettriche, sfuggire a quei dazi e con prezzi competitivi dilagare in un mercato regalato dal nostro green deal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

LA MISSIONE IN ARGENTINA

Meloni-Milei, insieme per difendere l'Occidente

INTERNAZIONALE SOVRANISTA
Javeir Milei con Giorgia Meloni. Il presidente argentino ha rilanciato la sua idea di una alleanza tra Usa, Italia, Argentina e Israele

Un piano d'azione Italia-Argentina fino al 2030 per rafforzare la collaborazione nel prossimo quinquennio in settori strategici come transizione energetica, infrastrutture, approvvigionamento di materie prime critiche, il trasporto aereo, spazio. Giorgia Meloni nella sua prima missione bilaterale in America Latina sancisce il rapporto privilegiato con Javier Milei non solo sul fronte economico ma soprattutto su quello politico «tra due leader che si battono - ha detto la premier - per difendere l'identità dell'Occidente, i punti cardine della sua civiltà, la libertà e l'uguaglianza delle persone, la democraticità dei sistemi, la sovranità delle nazioni». Milei, primo leader a incontrare Donald Trump dopo l'elezione del tycoon, ha rilanciato la sua idea di una «alleanza» già ribattezzata «internazionale sovranista» fondata sull'asse Argentina, Usa, Italia e Israele. Argentina e Italia sono unite da molte battaglie comuni , ha sottolineato Milei, facendo riferimento alla guerra al «virus dell'ideologia woke» e «gender», a favore della «famiglia» e di una libertà d'azione ostacolata da «infinite regolamentazioni» e da organizzazioni internazionali sempre più «sclerotiche». Meloni ha apprezzato e lodato il «coraggio» dimostrato dal leader argentino nel portare avanti le sue riforme e ha assicurato la piena sintonia sui principali dossier: dall'Ucraina al Medio Oriente fino al Venezuela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SQUADRA DI TRUMP

Dubbi dei senatori Gop su Kennedy alla Sanità

ROBERT KENNEDY JR.
Il politico è stato scelto da Trump per il posto di futuro ministro della Sanità. Destano preoccupazione le sue posizioni contro i vaccini

«Kennedy Jr. dovrà spiegare meglio le sue idee e cosa intende fare sui vaccini contro i virus e le pandemie». Al Senato la vecchia guardia dei repubblicani è spiazzata dal processo di selezione e dai ministri scelti da Trump per il nuovo governo. Ma vuole dire la sua, anche sulla nomina del No-vax Kennedy Jr. come responsabile della Sanità. L'indicazione di Matt Gaetz come segretario alla Giustizia ha scatenato le polemiche: l'ex deputato della Florida, un fedelissimo del presidente eletto, è coinvolto in uno scandalo di sesso e droga con ragazze minorenni. Pete Hegseth, noto come volto tv di Fox News, viene giudicato da molti «non abbastanza esperto» per gestire una struttura enorme come la Difesa americana.

Al Senato i repubblicani hanno una maggioranza di soli tre seggi e basterebbero poche defezioni per bocciare le nomine di Trump. Senatori come Susan Collins del Maine, riferimento dei repubblicani, e Roger Wicker del Mississippi, il cui Comitato per i servizi armati supervisionerà la nomina di Hegseth, hanno chiesto «controlli approfonditi, con verifiche dei precedenti, sessioni di domande e audizioni pubbliche» per il nuovo governo. Sulla stessa linea anche il repubblicano Bill Cassidy della Louisiana, che guiderà il Comitato di verifica su Kennedy. al quale è stato affiancato Mehmet Oz - un medico noto al pubblico dei talk show come Dr Oz - per gestire i programmi federali MediCare e MedicAid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUSCO AUMENTO DALL'1,7%

Gran Bretagna, a ottobre risale l'inflazione: 2,3%

PIÙ CAUTELA SUI TASSI?
Il governatore della Bank of England, Andrew Bailey. Il rialzo dell'inflazione potrebbe sconsigliare un nuovo taglio dei tassi di interesse

La battaglia contro l'inflazione non è stata ancora vinta in Gran Bretagna: il tasso di inflazione è salito al 2,3% in ottobre, secondo i dati ufficiali resi noti ieri, il livello più alto da sei mesi e un brusco aumento dall'1,7% di settembre. Il ritorno sopra il target del 2% potrebbe indurre la Bank of England a una maggiore cautela nel ridurre i tassi d'interesse. Molti economisti prevedono ora che la Banca non effettuerà un altro taglio alla prossima riunione della Monetary Policy Committee in dicembre e preferirà attendere l'anno prossimo. Quest'anno la BoE ha tagliato i tassi di un quarto di punto due volte, portandoli dal 5,25% al 4,75%.

L'aumento dell'inflazione era però atteso, dato che a ottobre è aumentato del 10% il tetto trimestrale ai prezzi dell'energia, facendo salire le bollette di milioni di famiglie. Il prossimo incremento è previsto in gennaio, quindi l'aspettativa è che l'inflazione resterà sopra il 2% almeno fino a metà 2025. Anche l'inflazione core, che esclude energia, tabacco e prodotti alimentari è però salita al 3,3% dal 3,2% di settembre, nonostante le aspettative di un calo.

La BoE ha espresso il timore su un incremento delle pressioni inflazionistiche il prossimo anno anche a causa del recente budget, che ha aumentato i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro. Se le imprese passeranno l'aumento dei loro costi ai consumatori i prezzi torneranno a salire.

—**N.D.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Economia e politica internazionale
La guerra in Medio Oriente

OGGI RIUNIONE TRA SANCHEZ E PRIMO MINISTRO PALESTINESE
Il premier spagnolo Pedro Sanchez (nella foto) e il primo ministro palestinese con delega agli Affari esteri, Muhamad Mustafa, presiederanno oggi a Madrid la prima riunione bilaterale di alto livello, dopo il riconoscimento dello Stato Palestinese da parte della Spagna nel maggio scorso

AFP

REUTERS

AFP

Guerra. I membri del Consiglio di sicurezza e gli ambasciatori ascoltano Majed Bamya (il primo in alto a destra) vice osservatore dello Stato di Palestina all'Onu. A sinistra, le bombe Idf sul villaggio libanese di Marjayoun. A destra, profughi passano il confine con la Siria evitando un cratere creato dalle bombe israeliane

Veto degli Usa alla risoluzione dell'Onu su una tregua a Gaza

Medio Oriente

Il Consiglio di Sicurezza chiedeva un «cessate il fuoco immediato e permanente»

Allargamento del conflitto: raid Idf sulla Siria provoca 36 morti, altri 15 a Gaza

Un'escalation che pare inarrestabile, i raid israeliani hanno provocato 36 morti in Siria e altri 15 a Gaza. I miliziani libanesi di Hezbollah minacciano il governo di Benjamin Netanyahu: «Colpiremo Tel Aviv dopo le bombe su Beirut». Gli Stati Uniti bloccano, con un veto, la bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu preparata dai 10 membri che chiede «un cessate il fuoco immediato» a Gaza. Un'unica nota di ottimismo, quella dell'inviato americano dell'amministrazione Biden, Amos Hochstein, che parla di «Cessate il fuoco a portata di mano». La replica di Hezbollah stempera gli entusiasmi: «No a intese che violino la sovranità del Libano».

I raid sulla Siria
È di 36 uccisi e circa 50 feriti il bilancio di attacchi aerei israeliani nella Siria centrale, nella zona delle rovine di epoca romana di Palmira.

Lo riferisce l'agenzia governativa siriana Sana che cita fonti militari. Secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, Israele ha condotto tre attacchi distinti nella regione di Palmira prendendo di mira postazioni e depositi di armi di forze afghane e irachene filo-iraniane dispiegate da anni nella zona. Disperata la situazione a Gaza: fonti sanitarie hanno riferito che almeno 15 palestinesi sono stati uccisi dall'Idf, tra cui un soccorritore, mentre si intensificano le operazioni nel nord della Striscia. Lo riferisce Haaretz citando Reuters.

Hamas ha accusato Washington di essere «direttamente responsabile» di una «guerra genocida» a Gaza. L'Esercito israeliano (Idf) ha reso noto di aver colpito negli ultimi giorni cento siti usati da terroristi in Libano, compresi lanciatori di razzi, magazzini di armi, centri di comando e strutture militari. L'Idf ha pubblicato i video dei raid aerei contro strutture di Hezbollah.

Il veto americano
Gli Usa hanno bloccato con il veto la bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu preparata dai 10 membri non permanenti che chiedeva «un cessate il fuoco immediato, incondizionato e permanente» a Gaza e «il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi», e anche «un ingresso sicuro e senza ostacoli di assistenza umanitaria su larga scala», pure nella parte nord di Gaza, denunciando qualsiasi tentativo di far morire di fame i palestinesi. Il testo ha ottenuto 14 voti a favore e il veto americano. Israele ha ringraziato gli Stati Uniti per il veto.

Minacce incrociate
Il segretario generale di Hezbollah, Naim Qassem, ha dichiarato: «Colpiremo il centro di Tel Aviv, dopo i sanguinosi raid israeliani su Beirut». E poi ancora: «Israele ha attaccato il cuore di Beirut, quindi deve aspettarsi che la risposta avvenga nel centro di Tel Aviv». Intanto gli Stati Uniti hanno avvertito l'Iraq: «Raid dell'Idf imminenti senza lo stop alle azioni dei gruppi filo iraniani». Gli Usa hanno informato l'Iraq di aver esaurito «tutti gli strumenti di pressione su Israele» e di aver chiesto a Baghdad di agire velocemente per prevenire tali attacchi. Lunedì il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di esercitare pressioni su Baghdad per porre fine agli attacchi dei gruppi dell'asse di resistenza.

> **Qassem, leader di Hezbollah: «Colpiremo il centro di Tel Aviv dopo i sanguinosi attacchi dell'Idf su Beirut»**

> **Monito degli Stati Uniti all'Iraq: «Abbiamo esaurito gli strumenti di pressione, i raid dell'Idf sono imminenti»**

L'allarme Unicef
I bambini libanesi stanno affrontando «una silenziosa normalizzazione dell'orrore», con più di 200 morti e 1.100 feriti negli ultimi due mesi. È quanto ha dichiarato l'Unicef secondo cui in Libano negli ultimi 60 giorni sono stati uccisi in media più di tre bambini al giorno. «Molti altri sono rimasti feriti e traumatizzati» ha sottolineato James Elder, portavoce del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia ricordando che domenica 10 novembre sette bambini della stessa famiglia sono stati uccisi mentre il nucleo familiare cercava rifugio sul Monte Libano dopo essere fuggito dalle violenze nel sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo ministro del Qatar in visita in Iran

La diplomazia

Doha e Teheran: porre fine al più presto al genocidio a Gaza e fermare l'aggressione

Il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar Mohammed bin Abdulrahman Al Thani ha avuto ieri un colloquio con il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi.

Al Thani è arrivato ieri a Teheran, a capo di una delegazione di alto livello, su invito di Araghchi. Secondo l'Irna, durante l'incontro le due parti hanno discusso degli ultimi sviluppi bilaterali e regionali.

Il Qatar ha svolto un ruolo di mediazione nella crisi di Gaza tra Hamas, sostenuto dall'Iran, e Stati Uniti e Israele. Doha è anche entrata nel merito delle divergenze tra l'Iran e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e a settembre ha invitato l'Iran a trattare in modo trasparente con l'Aiea e i suoi ispettori.

La situazione a Gaza e in Libano sono state al centro dei colloqui tra il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar in visita a Teheran, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, e il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi.

«Le due parti hanno sottolineato la necessità di porre fine al genocidio a Gaza e di fermare l'aggressione del regime sionista contro il Libano e hanno sottolineato che le consultazioni devono aumentare e deve esserci una mobilitazione che riguardi tutte le opportunità a livello regionale e internazionale per impedire l'espansione dell'insicurezza nella regione», si legge in un comunicato del ministero degli Esteri iraniano riguardo all'incontro.

Il premier del Qatar e il capo della diplomazia di Teheran «hanno anche discusso alcune questioni sulla cooperazione reciproca. Hanno evidenziato la necessità di espandere le relazioni bilaterali tra Teheran e Doha in tutte le aree e hanno affermato che entrambi i Paesi dovrebbero continuare su questa strada», si legge nella nota.

> **Al Thani ha incontrato il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi per discutere della sicurezza nella regione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Don Davide Meli. Cancelliere del Patriarcato Latino di Gerusalemme

«Il dramma dei bambini sopravvissuti a un anno di realtà terribile»

Catia Caramelli

«Al momento ci sono molte tenebre, ma invece di maledire l'oscurità, come patriarcato, stiamo cercando di accendere una luce».

Il tono è pacato, il volto sorridente, ma non nasconde tutta l'angoscia di oltre un anno di guerra in Terra Santa. Abbiamo incontrato Don Davide Meli, cancelliere del Patriarcato Latino di Gerusalemme e segretario personale del cardinale Pizzaballa, a Milano, ospite della parrocchia Santa Maria della Passione. Davanti ad una affollata platea, Don Davide ha chiesto che cessino di cadere le bombe, in un contesto che ormai è drammatico.

Tutta la drammaticità è emersa anche dalla lettura della toccante lettera di saluto del parroco di Gaza, padre Gabriel Romanelli, che nella sua parrocchia ospita ormai, da oltre un anno, 500 persone, oltre ad alcuni bambini disabili.

Nella lettera il parroco ha raccontato del dramma degli ostaggi, del dramma della vittime, ormai molte di più di 40mila, di quello dei feriti che non potendosi curare sono condannati a morte e dei 400mila, prima del 7 ottobre erano 1 milione, rimasti a Gaza e che ormai - ha scritto - vivono in gabbia, senza la possibilità di uscire, di fare nulla.

Manca tutto, ha denunciato in sintesi Romanelli, in molti non hanno lavoro e la depressione aumenta perché non c'è prospettiva di futuro.

Prima della conferenza abbiamo chiesto a Don Davide Meli di rispondere ad alcune domande.

Don Davide dal suo osservatorio come ha vissuto questo tempo, più di un anno di guerra?
L'ho vissuto con molta tensione, ma anche con molto senso di responsabilità e soprattutto con molta vicinanza alla nostra comunità che si trova a Gaza, a padre Gabriel e alle persone che noi conosciamo ormai da anni e alle quali vogliamo bene. L'ho vissuto anche con un crescente senso dell'importanza di fare ciascuno di noi il nostro piccolo.

Fare ciascuno il nostro, anche nel piccolo. Che cosa si può fare allora, che cosa fate voi?
Proprio un anno fa il patriarca Pizzaballa, parlando nel santuario diocesano mariano, ha detto che le prospettive verranno dai piccoli. Allora qual è il lavoro che si può fare con i piccoli, abbiamo la possibilità di volere bene alle persone che ci sono attorno innanzitutto. Poi a Gaza concretamente, attraverso la nostra piccola comunità cristiana, che ora non conta più di 700 persone, stiamo dando da mangiare a migliaia e migliaia di persone.

Oggi che situazione c'è nella Striscia di Gaza?
Una situazione veramente drammatica, di totale assenza di infrastrutture basilari, come possono essere l'assistenza medica ai bambini, ma anche agli adulti. Anche i sistemi che possono aiutare allo sviluppo, come la scuola per esempio, sono totalmente assenti a causa della guerra. Inoltre viviamo nella costante preoccupazione che viene dall'incertezza che deriva dal persistere di questo conflitto.

I bambini come vivono?
I bambini cercano un appoggio, ma fortunatamente i bambini hanno la resilienza, di cui anche il patriarca Pizzaballa parla spesso. Per farle capire di cosa parlo le racconto questo episodio che mi è capitato, molto bello...L'ultima volta che sono stato a Gaza, insieme al patriarca, una bambina della nostra parrocchia è venuta ad abbracciarmi. Negli anni mi aveva raccontato che cosa voleva fare da grande: voleva aprire una fabbrica di cioccolata a Gaza e mi ha detto: "Abuna, padre, credo che non potremo più fare la fabbrica di cioccolata, ma forse potremo farne una di biscotti". Questo le fa capire quanto dicevo in merito alla resilienza. La resilienza porta i bambini a vedere una realtà che può anche essere terribile ma con uno sguardo diverso.

DON DAVIDE MELI
Cancelliere del Patriarcato Latino di Gerusalemme

> **Nella Striscia c'è una totale assenza di infrastrutture basilari, come l'assistenza medica**

> **Il parroco Romanelli: «I palestinesi di Gaza vivono in gabbia, senza possibilità di fare nulla»**

Papa Francesco ogni giorno fa appelli, ci sono state giornate di preghiera e digiuno. C'è oggi secondo lei un ruolo che ancora le religioni possono avere?
Certamente. Innanzitutto per quanto riguarda il linguaggio. Come è stato detto tante volte, in Terra Santa la violenza inizia dal linguaggio. Le parole feriscono, le parole vengono tradotte in azioni e le religioni si servono del linguaggio. Avere quindi un linguaggio che possa aiutare a vedere l'immagine di Dio che c'è nell'altro è sicuramente un apporto che le religioni possono dare.

Questo sarà il secondo Natale dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, come sarà?
Noi celebreremo il Natale perché desideriamo la pace, abbiamo un grande desiderio di portare la speranza che ci viene da Gesù anche nei cuori di persone che non necessariamente credono in Gesù ma che vedono che noi guardiamo al futuro in questa chiave. Crediamo profondamente che la messa della notte santa a Betlemme, ma anche a Gaza e nelle altre parrocchie, sarà un momento per donare prospettiva, innanzitutto a noi, permetterci di vedere che questo bambino nasce di nuovo per noi e questo noi lo crediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIO24
Le notizie in tempo reale e gli approfondimenti sulla guerra in Israele
radio24.it

Made with Xodo PDF Reader and Editor

L'ESECUTIVO UE

Fitto e Ribera c'è l'accordo sull'Ursula bis

Si sblocca nella notte la trattativa finale tra popolari e socialisti all'Europarlamento sui vicepresidenti designati da Italia e Spagna
Mercoledì a Strasburgo attesa la fiducia al team di von der Leyen
L'insediamento della nuova Commissione il primo dicembre

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Alla fine di un inutile psicodramma l'accordo è stato siglato. Anche Raffaele Fitto, insieme alla spagnola Teresa Ribera, ha ricevuto il via libera del Parlamento europeo per la carica di vicepresidente esecutivo. La nuova Commissione Ue di Ursula von der Leyen nascerà formalmente il prossimo 1 dicembre dopo aver conquistato la "fiducia" dell'Eurocamera mercoledì 27 novembre. Ma il patto è stato sottoscritto al fotofinish.

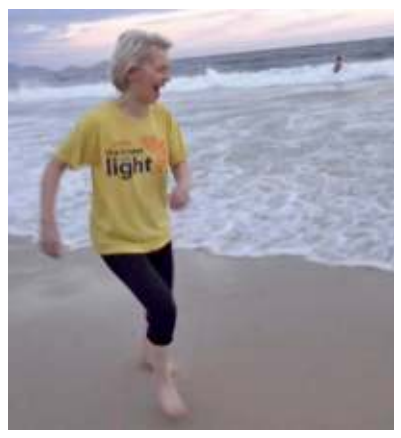
Nella notte tutto era stato rimesso in discussione. I Popolari avrebbero infatti voluto inserire una clausola formale nella promozione della spagnola che imponeva le dimissioni in caso di coinvolgimento in un'inchiesta (il riferimento era all'alluvione di Valencia). Richiesta inaccettabile per i socialisti che hanno bloccato il via libera a Fitto fino a quando non è stato individuato un escamotage: i popolari allegheranno una lettera con la loro istanza e i socialisti con i liberali faranno altrettanto dichiarando inaccettabile la vicepresidenza per Fitto. Ma saranno due missive senza alcun vincolo giuridico. In più la presidente della Commissione, che deciderà da sola, prima della fiducia spiegherà nell'aula dell'Eurocamera che se un commissario sarà condannato in primo grado, e non semplicemente indagato, dovrà abbandonare l'incarico.

Impasse dunque superata. L'accordo, però, ha avuto l'effetto di spaccare i socialisti lasciando un pò (solo un pò) di suspense per il voto di fiducia all'intero team di von der Leyen della prossima settimana. L'intesa sui singoli commissari ieri è stata siglata dai gruppi Ppe, S&D (socialisti) e Renew (liberali) ricostituendo la tradizionale maggioranza comunitaria attraverso un documento che fissa le priorità programmatiche europeiste e conferma i confini politici dell'alleanza. Ossia l'Ecr di Meloni e tutte le destre ne resteranno fuori. «Riaffermiamo il nostro impegno - si legge nel testo firmato da Weber, Garcia Perez e Hayer - a lavorare insieme con un approccio costruttivo per portare avanti un programma di riforme basato sugli orientamenti politici della presidente della Commissione europea del 18 luglio 2024». E poi si elencano i punti classici della tradizione europeista, si cita Mario Draghi e il suo rapporto sulla competitività, e si richiama il sostegno all'Ucraina.

Si tratta però di una base molto vaga. In cui i Popolari avranno ampio spazio per continuare a sfruttare il cosiddetto "doppio forno" con l'Ecr e i gruppi di destra. Basta ascoltare quel che dice Manfred Weber, il capogruppo tedesco del Ppe: «L'Ecr è pronto a lavorare in modo costruttivo». E ancora: «Il governo italiano, anche sotto la guida di Giorgia Meloni, vuole contribuire a risolvere i problemi sulla base dei nostri valori». Una linea concordata nel weekend in un incontro a Monaco con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

Ma è proprio questo il nodo che sta stringendo il dibattito dentro S&D. Il confronto tra i socialisti è stato infatti faticosissimo. E la pretesa avanzata nella notte su Ribera ha acuito le difficoltà. La delegazione francese, che conta tredici eurodeputati, ha già annunciato che voterà contro la fiducia alla squadra di von der Leyen proprio a causa del ruolo di vicepresidente esecutivo per Fitto.

I numeri però dovrebbero comunque essere sufficienti perché una parte dei Conservatori (di sicuro Fdi) si esprimerà a favore. Anche se, a differenza di luglio scorso, mancherà l'appoggio dei Verdi. La soglia di 361 sì appare raggiungibile a meno che dentro S&D non si crei una faglia molto larga o


▲ **In spiaggia**
Von der Leyen passeggia a Copacabana dopo il G20

La presidente

Sul volo da Rio soccorre un uomo

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, di ritorno dal G20 di Rio de Janeiro, è intervenuta per soccorrere un passeggero durante il volo Zurigo-Bruxelles. "C'è un medico a bordo?", ha chiesto l'equipaggio, e von der Leyen, ex medico, ha risposto offrendo il suo aiuto. La presidente ha assistito il passeggero fino all'atterraggio, quando poi è stato affidato alle cure del personale medico

Il secondo mandato
La presidente della Commissione europea Urusula von der Leyen, 66 anni

I sei vice

Teresa Ribera
Spagna (S&D). Transizione pulita, giusta e competitiva

Henna Virkkunen
Finlandia (Ppe). Sovranità tecnologica, sicurezza e democrazia

Stéphane Séjourné
Francia (Renew). Prosperità e strategia industriale

Kaja Kallas
Estonia (Renew). Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza

Roxana Minzatu
Romania (S&D). Persone, competenze e preparazione

Raffaele Fitto
Italia (Ecr). Coesione e riforme

Gli altri venti commissari

Maros Sefcovic
Slovacchia (Nl)
Commercio e sicurezza economica

Valdis Dombrovskis
Lettonia (Ppe)
Economia e produttività

Dubravka Suica
Croazia (Ppe)
Mediterraneo

Oliver Varhelyi
Ungheria (Patrioti)
Salute e animali

Wopke Hoekstra
Paesi Bassi (Ppe)
Clima e crescita pulita

Andrius Kubilius
Lituania (Ppe)
Difesa e Spazio

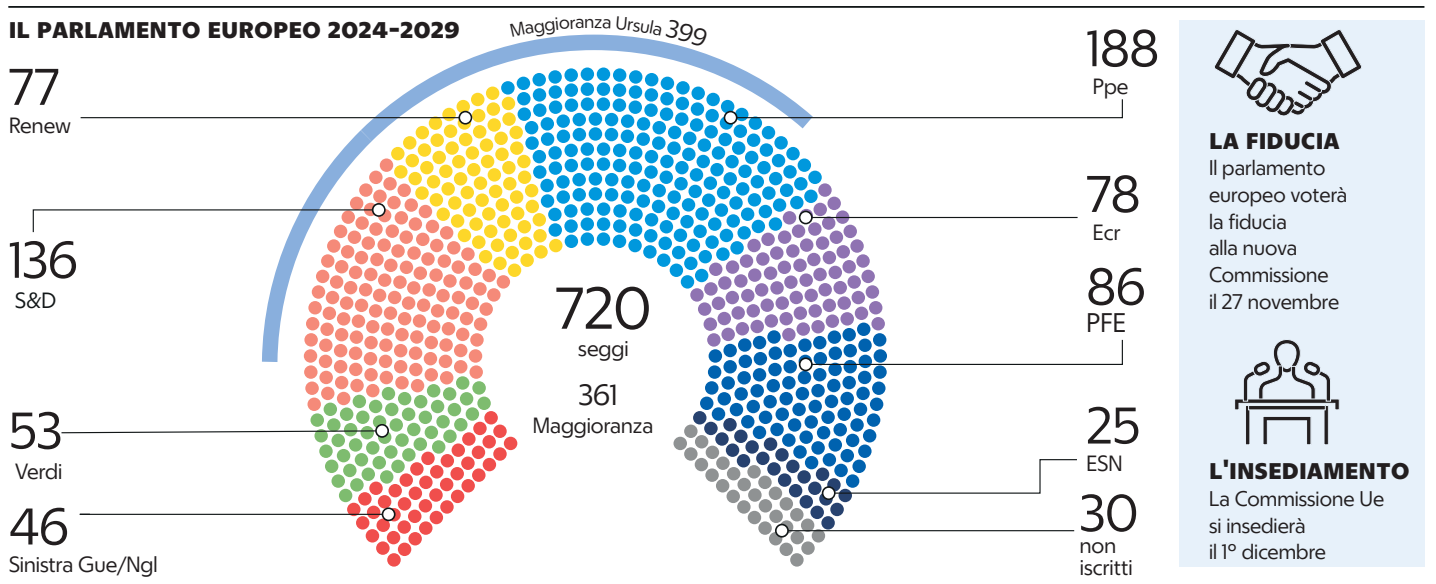
Marta Kos
Slovenia (Renew)
Allargamento

Jozef Sikela
Cechia (Ppe)
Partnership internazionali

Costas Kadis
Cipro (Ppe)
Pesca e oceani

Maria Luis Albuquerque
Portogallo (Ppe)
Servizi finanziari

Made with Xodo PDF Reader and Editor



LA FIDUCIA
Il parlamento europeo voterà la fiducia alla nuova Commissione il 27 novembre

L'INSEDIAMENTO
La Commissione Ue si insedierà il 1° dicembre

Il personaggio

I dubbi, la cautela, la festa La serata di passione del commissario italiano

Dagli ultimi incontri all'attesa del verdetto Poi il sollievo "Chi vuole il dolce?"

di **Giuseppe Colombo**

Palazzo Charlemagne, nove e mezza di sera. Le luci dell'edificio della Commissione europea sono tutte accese. Dentro, attesa e confusione. Chiuso in una stanza al nono piano, Raffaele Fitto aspetta di conoscere il suo destino. È l'ora più difficile per il ministro a un passo dalla vicepresidenza della Commissione europea. Proprio quando i giochi sembravano fatti, ecco l'imprevisto. Lo stallo, l'ennesimo. I veti incrociati, di nuovo. A novecento metri di distanza. Lì, al Parlamento europeo, dove i coordinatori della commissione Affari regionali sono chiamati a pronunciare l'ultima parola. I popolari vogliono una clausola che obblighi la spagnola Teresa Ribera, anche lei candidata alla vicepresidenza, alle dimissioni se la giustizia iberica dovesse arrivare a formulare accuse formali per la gestione delle alluvioni. Quando matura il blitz, i collaboratori di Fitto annusano l'effetto domino. Arriva puntuale: i socialisti chiedono e ottengono di sospendere la valutazione sul ministro italiano.

Lui, il fedelissimo di Giorgia Meloni, non si scompone. Dall'Italia lo cercano in tanti. I deputati di FdI, il suo partito, soprattutto. Speranze e incoraggiamenti sotto forma di emoticon nei messaggi WhatsApp che raggiungono il suo cellulare. Risponde a stento. Solitario, al suo fianco chiama solo tre dei collaboratori più stretti. «Aspettiamo, aspettiamo», è la risposta che arriva sul telefonino di un parlamentare in risposta a una rassicurazione troppo perentoria. Azzardata, per Fitto. Perché, ragiona chi ha avuto modo di parlargli, la fiducia per il raggiungimento del traguardo non è mai venuta meno. Ma tra una cena consumata in gran velocità e l'ennesimo messaggio di sostegno - è il seguito del ragionamento - un conto è la fiducia, un'altra sono i festeggiamenti in anticipo. Non mente il dna democristiano di Raffaele Fitto da Maglie. Equilibrio e dialogo. Sono state le garanzie della sua scalata politica, non priva di intoppi. Ritornano utili a ridosso del voto decisivo per il nuovo traguardo.

Non si nasconde. Incontra decine di parlamentari, uno dopo l'altro. Di tutti i gruppi. Anche dei Verdi, che tre ore prima dello stallo non gli risparmiano critiche e parole di delusione. Come quelle del co-presidente, Bas Eickhout: «È un accordo che ci delude: da parte nostra c'era bisogno di un cambiamento di portafoglio di Fitto». Numeri in meno, voti che pesano. Ma lui, cocciuto, prosegue nella sua operazione di convincimento. Nei capannelli che si formano nei corridoi del palazzo di fronte al quartier generale di Ursula von der Leyen, è lì a ripetere che sarà il commissario alle Riforme e alla Coesione di tutti. A ribadire che se potesse tornare indietro voterebbe il Next Generation Eu. Il vestito europeista contro la casacca sovranista.

Alle undici di sera matura l'accordo. Il sollievo, dopo la tensione. I messaggi ripartono, con l'accento delle congratulazioni. Ora Fitto risponde. Missione compiuta. «Qualcuno vuole il dolce?», è la domanda che rimbomba nei corridoi al nono piano di Palazzo Charlemagne. La notte dei festeggiamenti può iniziare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles Raffaele Fitto, esponente di Fratelli d'Italia, è stato scelto come vice presidente e commissario alle Riforme e alla Coesione

il Ppe non avanzi ulteriori richieste.

Durante la notte - sentiti tutti i leader a Parigi, Madrid e Berlino - ha prevalso l'idea che non si potesse lasciare l'Ue nell'incertezza mentre sta per insediarsi Trump alla Casa Bianca e mentre la guerra in Ucraina vive un passaggio cruciale. Ieri sera quindi tutti i sei vicepresidenti sono stati promossi con la maggioranza qualificata dei due terzi (una sorta di acclamazione) e anche il commissario ungherese Varhelyi. E questo è l'unico ostacolo per l'"Ursula bis": il premier di Budapest Orban è molto irritato per la riduzione delle deleghe per il suo uomo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Hadja Lahbib**
Belgio
(Renew)
Protezione civile e crisi

● **Magnus Brunner**
Austria
(Ppe)
Affari interni e migrazione

● **Jessika Roswall**
Svezia
(Ppe)
Ambiente e resilienza idrica

● **Piotr Serafin**
Polonia
(Ppe)
Bilancio Ue e anti-frode

● **Dan Jorgensen**
Danimarca
(S&D)
Energia ed edilizia

● **Ekaterina Zaharieva**
Bulgaria
(Ppe)
Startup, ricerca e innovazione

● **Michael McGrath**
Irlanda
(Renew)
Democrazia e giustizia

● **Apostolos Tzitzikostas**
Grecia
(Ppe)
Trasporti e turismo

● **Christophe Hansen**
Lussemburgo
(Ppe)
Agricoltura e cibo

● **Glenn Micallef**
Malta
(S&D)
Giovani, cultura e sport

Made with Xodo PDF Reader and Editor

IL CASO

Migranti, primo sì all'emendamento Musk tribunali esautorati

La commissione Affari costituzionali ignora la lettera delle corti d'appello. Egitto paese sicuro e stretta sui ricongiungimenti

di **Gabriella Cerami**

ROMA – Neanche i ventisei presidenti delle corti d'appello in rivolta, perché i loro uffici hanno già troppo lavoro da smaltire, sono riusciti a far cambiare idea al governo. E la proposta di modifica al decreto Flussi-Paesi sicuri, che svuota le sezioni specializzate in materia di immigrazione delle loro competenze, è stata approvata ieri a tarda sera dalla commissione Affari costituzionali della Camera tra le contestazioni dell'opposizione. «L'emendamento Musk è una pagina buia per il Parlamento», denunciano i deputati del Pd in un clima di tensione che si trascina da settimane e che coinvolge anche i giudici su cui gravano gli attacchi del governo e della maggioranza.

Quando il testo avrà il via libera definitivo, i procedimenti di convalida o di proroga del trattenimento dei migranti che richiedono la protezione internazionale arriveranno sulle scrivanie delle Corti d'appello in composizione monocratica. Alle sezioni specializzate immigrazione resterà invece la competenza per le controversie che riguardano l'impugnazione dei provvedimenti per il «mancato riconoscimento dei presupposti per la protezione speciale».

L'obiettivo del governo è scongiurare che le sezioni specializzate, ritenute politicizzate, possano sospendere i provvedimenti di trattenimento, come già successo nel caso dei migranti trasferiti in Albania a bordo della nave Libra, che nel giro di poche ore sono rientrati in Italia. «Questi giudici devono andarsene», scriveva il patron di X, Elon Musk, facendo incursione nel dibattito italiano e provocando anche la risposta del Capo dello Stato, Sergio Mattarella: «L'Italia sa badare a se stessa».

Malgrado tutto questo, il giorno stesso la relatrice di maggioranza, Sara Kelany (FdI), depositava la proposta di modifica che, con un colpo di spugna, sconvolge anche l'assetto organizzativo delle Corti d'appello. Da qui l'aver ribattezzato il testo «emendamento Musk, una chiara vendetta contro chi, applicando la legge, si è rifiutato di piegarsi a richieste che violano i principi del diritto», dicono i dem alzando la voce in commissione. «Un inaudito intervento punitivo del governo», aggiunge il segretario di +Europa Riccardo Magi.

Nella maratona in commissione, dove tutti gli emendamenti delle opposizioni sono stati respinti, è stata invece approvata la proposta, targata Lega, che prevede una stretta ai ricongiungimenti familiari di chi arriva in Italia. I richiedenti, infatti, dovranno risiedere in Italia non più da un anno, ma almeno da 2 anni consecutivi.

Inoltre saranno secretati i contratti per la cessione di mezzi e materiali a Paesi terzi siglati per rafforzare il controllo delle frontiere e dei flussi migratori. La norma, che si riferisce agli appalti pubblici, si applica anche per le attività di ricerca e soccorso in mare. Questo «vuol dire che non sapremo più nulla sugli affari con le autorità libiche o albanesi», dice Filiberto Zaratti di Avs, per il quale il governo vuole nascondere «operazioni delicatissime, ad alto rischio di infiltrazioni criminali».

La crociata del governo contro gli immigrati non finisce qui. La maggioranza, non curante di quanto emerso martedì dalle testimonianze sull'omicidio di Giulio Regeni, poche ore dopo ha dato il via libera anche all'allargamento dell'elenco dei Paesi di origine dei richiedenti asilo ritenuti sicuri dall'Italia. Oltre al Bangladesh e al Marocco è stato inserito l'Egitto. Eppure un detenuto dello stesso carcere di Regeni aveva appena raccontato di aver visto Giulio sfinito dalle torture dopo un interrogatorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In Albania Lo sbarco dei primi migranti arrivati dall'Italia nel centro di Shengjin in Albania

Il plenum

Dal Csm sostegno a maggioranza per Gattuso

ROMA - Tre ore di plenum del Csm ieri a Palazzo Bachelet e alla fine passa – con 25 voti contro 5 – la pratica a tutela di Marco Gattuso, il giudice del tribunale di Bologna che, con i colleghi della sezione immigrazione, ha deciso di interpellare la Corte di giustizia europea sul decreto Paesi sicuri: finendo sotto attacco di governo e media di destra. "Travalicati i limiti del diritto di critica e di cronaca", dice il documento. Tutti i 20 togati votano compatti, oltre ai tre laici di area progressista. Pesano il sì della presidente di Cassazione, Cassano, e del Pg, Salvato. Contrari solo i cinque laici eletti dalla maggioranza.

Campagna contro l'influenza stagionale

E tu hai fatto la cosa più importante?

Vaccinarsi contro l'influenza stagionale protegge ed è importante soprattutto per anziani e fragili.

Si può fare in un'unica seduta anche con la vaccinazione anti-covid.

Chiedi al tuo medico.

Ministero della Salute